



Costruire nel paesaggio rurale

Esempi di masi ed altre
tipologie architettoniche in Alto Adige

Indice

1. Introduzione
2. I masi Bachler e Mehl sul Monte
San Candido in Val Pusteria
3. Un maso nella *vila* di Miscì in Val Badia
4. I masi Tenning e Gneller in Val d'Isarco
5. Il maso Jaisten e la malga Londei in Val
d'Ultimo
6. Un fienile con tetto in paglia a Meltina
sul Monzoccolo
7. Il maso Radund in Val Martello nella
Venosta
8. Il maso Schwenkel a Cortaccia nella
Bassa Atesina
9. Le proporzioni
10. Le nuove tipologie

Premessa

La nostra provincia conserva ancora spiccati caratteri di ruralità. L'agricoltura conferisce da sempre la sua impronta caratteristica al paesaggio, ma sono in atto profondi ed inarrestabili cambiamenti. Le trasformazioni strutturali subite dall'agricoltura in seguito alle politiche agrarie europee ed alla globalizzazione dei mercati hanno modificato il paesaggio anche nel Sudtirolo. L'evoluzione delle condizioni socioeconomiche generali in rapido mutamento ha avuto ed ha tuttora come conseguenza nuove aspettative della società e ripercussioni sostanziali nel „costruire nel paesaggio rurale“.

Con questa pubblicazione la Ripartizione natura e paesaggio vuole evidenziare la molteplicità delle forme insediative ed architettoniche presenti nel mondo rurale e in primo luogo le loro particolarità locali. Ogni vallata ha sviluppato tipologie, forme ed elementi architettonici peculiari, conseguenza delle specifiche caratteristiche geografiche e climatiche. Questo contributo rivolge l'attenzione ai beni culturali minori, che purtroppo spesso non vengono tenuti nella dovuta considerazione.

Non si tratta di un nostalgico richiamo alla conservazione ad oltranza, né di un invito alla continua riproposizione di modelli tradizionali o di singoli elementi costruttivi per mantenere „intatto“ il paesaggio agrario. E' invece necessario mirare ad una evoluzione della cultura costruttiva locale che tenga nella dovuta considerazione il contesto paesaggistico.

La nuova sfida per i committenti, i progettisti e le pubbliche amministrazioni è quella di soddisfare le moderne esigenze con architetture innovative ma al tempo stesso compatibili con il paesaggio circostante e non, come spesso accade, con un'acritica riproposizione di elementi costruttivi tradizionali o dettati da tendenze e mode del momento. Nel pensiero dell'autore, l'arch. Bernhard Lösch,

conservare gli elementi tradizionali di valore e ormai consolidati, tramandare il linguaggio architettonico locale nelle forme e nell'uso dei materiali e infine adattare le nuove costruzioni al luogo in cui si inseriscono e non viceversa, devono rappresentare l'impegno per il presente e per il futuro.

Preziosi stimoli a questo progetto sono merito del presidente dell'Unione agricoltori e coltivatori diretti altoatesini dott. Georg Mayr, del presidente del *Landesverband für Heimatpflege* dott. Peter Ortner e del suo amministratore Josef Oberhofer e del Soprintendente dott. Helmut Stampfer.

Un vivo ringraziamento per questa costruttiva collaborazione.

Questa pubblicazione non deve essere intesa come un mero rilevamento delle tipologie architettoniche ed insediative dei vecchi masi (ancora) esistenti nel territorio agricolo e nemmeno come un manuale di buona costruzione rivolto a committenti e progettisti. Si tratta piuttosto di un contributo critico finalizzato a migliorare la qualità del costruire nel paesaggio rurale, mantenendo nel contempo le caratteristiche peculiari proprie delle singole identità locali. Un'alta qualità della vita dei residenti e la conservazione di un paesaggio agrario vitale, inteso anche come attrattiva turistica, non devono porsi in contrasto.

Dott. Michl Laimer

*Assessore per la natura e l'ambiente,
urbanistica, acque pubbliche ed energia*

Dott. Roland Dellagiacoma

*Direttore della Ripartizione
natura e paesaggio*

1 Introduzione

Il paesaggio agrario dell'Alto Adige-Sudtirolo presenta una tale varietà, come raramente si riscontra in un'area geografica così limitata. Tra le diverse vallate, e tra queste e le valli laterali, esistono peculiari differenze nei metodi colturali e nell'architettura. Ma ogni paesaggio modellato dal lavoro del contadino parla un linguaggio comune.

Le sedi delle aziende agricole: uno spazio adeguato, la disponibilità di acqua, un albero

Al primo impatto visivo emerge la disposizione degli edifici dei singoli masi: questi si adattano alla conformazione geomorfologica del terreno e propongono un'immagine di metodica nella costruzione del paesaggio agrario tradizionale.

Ogni sede di maso era caratterizzata da un „proprio“ albero: a volte un tiglio, altre un ippocastano, un noce, un kaki o un fico. Non si trattava solamente di elementi emergenti nel paesaggio, erano soprattutto simboli della presenza umana nella natura. Oggi questi elementi sono in gran parte scomparsi.

La disponibilità di un approvvigionamento idrico è l'esigenza primaria di ogni insediamento agricolo. Si tratti di rigagnoli, ruscelli o fiumi, l'acqua è un elemento di importanza vitale per uomini e animali. Anche un semplice osservatore può cogliere inconsciamente il rapporto tra l'acqua e l'insediamento e percepire in modo intuitivo come „naturali“ le scelte localizzative di un maso con i suoi edifici; si tratta quindi, a mio parere, di un elemento codificato nel paesaggio.

Lo stesso vale per la disposizione delle sedi delle aziende agricole rispetto alla morfologia del terreno. Quello che ci appare „naturale“ è consapevolmente meditato e deciso, e per questo bello. La bellezza di un paesaggio è conseguenza anche della sua immediata leggibilità. Questa leggibilità mostra con chiarezza soluzioni logiche e semplici in risposta alle esigenze richieste. Le soluzioni sono logiche in quanto hanno saputo ricavare il miglior rendimento e la massima economicità senza modificare i luoghi con grandi interventi di trasformazione.



*Il paesaggio è
caratterizzato
dall'intersecarsi di
linee e volumi*



Utilizzo delle differenze di quota per gli accessi

I manufatti costruiti nel versante mostrano un gran numero di linee orizzontali, linee che nella loro logica conseguente alla morfologia del terreno, allo stesso tempo servono come collegamento tra il costruito. Gli accessi agli edifici avvengono sfruttando i dislivelli naturali del terreno, garantendo così un ottimale utilizzo dei diversi piani.

I percorsi lineari che conducono ai masi sono caratteristici della Val Pusteria, ma non solo. Questi tracciati orizzontali e di minima pendenza trasmettono armonia e costituiscono il collegamento tra il paesaggio antropizzato e quello naturale. I percorsi non sono mai molto larghi, sono concepiti alla dimensione di un uomo, al massimo per il passaggio di un carro a trazione animale.

I sentieri originali e gli accessi ai masi sono solitamente fiancheggiati da olmi, frassini, a volte anche da alberi „esotici“, che possono essere interpretati come degli „indicatori“ del percorso e rendono i sentieri ben leggibili. Questi elementi sono completamente assenti lungo le nuove strade realizzate per dare un accesso carrabile ai masi. Oggi una strada è visibile nel paesaggio per le sue opere artificiali, per i tornanti ed i muri di sostegno, non più per la sua armonia, segnata da un filare di alberi che si pone come un filo conduttore per indicare la direzione verso il maso. Queste differenze hanno snaturato il paesaggio, fino a smarrire la leggibilità dei percorsi.

„Natura costruita“ intorno al maso

Merita particolare attenzione la composizione delle piante nell'ambito del maso, in quanto elemento tipico e costitutivo del paesaggio. Presso il maso non vi sono solo geranei, ma anche altre varietà di piante coltivate, spesso quelle di cui la tradizione tramanda le proprietà curative. Citiamo ad esempio il sambuco bianco, di cui fiori e bacche venivano utilizzati dalla medicina popolare. Questi elementi, che possono essere interpretati come una sorta di „natura costruita“, emergono chiaramente come volumi e segni verticali nella struttura del paesaggio.

Spesso, addossate alle facciate degli edifici anche a quote elevate, crescono piante da frutto come albicocchi o pruni. Sebbene non rivestano un'immediata utilità agricola, rappresentano un elemento molto importante nella composizione delle facciate. Non di rado si incontrano anche ad alta quota meli e peri, che per la loro particolarità di natura „costruita“ si pongono attivamente tra gli elementi costitutivi del paesaggio.

Acqua come elemento compositivo

L'acqua come elemento compositivo del paesaggio è quasi del tutto scomparsa nei pressi dei masi. Oggi l'acqua, elemento vitale per l'uomo e gli animali, è spesso esiliata sotto terra e di conseguenza ha perduto anche la sua presenza sonora. Rigagnoli e torrentelli vengono costretti in canalizzazioni sotterranee per consentire un uso più ottimale della materia prima acqua. L'utilizzo comune dei ruscelli da parte di masi limitrofi non è più proponibile, anche per questioni igieniche. Ma il „romanticismo“ legato ai corsi d'acqua è rimasto e affascina ancora oggi; prova ne sono, ad esempio, i numerosi restauri di mulini nell'intera provincia.



*Gli alberi e gli
steccati rappresen-
tano degli indicatori
di percorso verso i
masi*

I canali d'irrigazione, esistenti laddove la situazione orografica li rendeva necessari, sono stati per lo più sostituiti da irrigazioni a pioggia artificiale e la loro qualità di elementi caratterizzanti il paesaggio è andata quasi del tutto perduta.

Anche gli abbeveratoi, e in molti paesi le fontane, sono in gran parte scomparsi. Nei comuni di maggior flusso turistico si è trattato spesso di un intervento preventivo per disincentivare la sosta dei camperisti. Il paesaggio agrario si è sottomesso al paesaggio turistico e riveste ormai solamente un ruolo di comprimario.

Delimitazione di spazi e confini

Mentre in Val Pusteria i confini di proprietà quasi non si riconoscono e ad un occhio non allenato sembra che i campi coltivati passino senza soluzione di continuità dall'uno all'altro, in Val d'Ultimo questi sono marcati chiaramente dagli steccati. Anche nel caso dei vigneti nella Bassa Atesina i confini di proprietà non sono riconoscibili. Le marcature nel paesaggio sono quasi invisibili e le delimitazioni esistono solo verso alcuni sentieri. Nel fondovalle, dove è praticata la coltivazione intensiva a frutteto, il paesaggio appare come un continuum arborato, interrotto solo da percorsi o da altre barriere. A quote più elevate il paesaggio si differenzia chiaramente tra coltivato e incolto, ma i passaggi intermedi sono presenti in tutte le possibili variazioni.

Dal punto di vista agronomico, nel paesaggio storico la proprietà era più facilmente identificabile rispetto ad oggi perché si aveva la percezione dei singoli appezzamenti, in conseguenza dei diversi tipi di coltivazione praticati: prati da foraggio, cereali, patate ecc.

Oggi la maggior parte degli appezzamenti viene utilizzata per le coltivazioni

foraggiere: la conseguenza è una stanca monotonia del paesaggio.

La presenza delle zone di pascolo mitigava la forte definizione del paesaggio data dalle superfici coltivate, sottolineando il passaggio dai coltivi ad erba e seminativo al bosco. A partire dal divieto istituito durante il ventennio fascista di pascolare animali nei boschi, le aree boschive vere e proprie sono aumentate di superficie ed i tipici pascoli ubicati nei pressi degli abitati sono scomparsi. Se escludiamo l'ambiente alpino d'alta quota, oggi si distinguono solo il paesaggio intensivo a prato ed il bosco. I pascoli si limitano sostanzialmente agli alpeggi.

Non tutti gli steccati sono uguali

L'utilizzo degli steccati è tipico in Sudtirolo. Questi infatti non hanno solamente la funzione di recintare gli spazi, ma rappresentano al tempo stesso elementi verticali nel paesaggio, presenti nelle più diverse varianti.

L'utilizzo degli steccati è differente in Val Pusteria rispetto ad altre parti del territorio provinciale. Qui vengono recintati principalmente gli orti domestici. Gli steccati „custodiscono“ una produzione specifica, la delimitano e la definiscono. Nel mondo agricolo tradizionale questa forma di definizione funzionale la si ritrova principalmente nell'ambito dei masi, dove determinati spazi venivano destinati a recinto per i maiali o per i cavalli, a pollaio ecc.

La superficie del maso viene così moltiplicata nella sua definizione planimetrica ed i suoi spazi „urbanizzati“. Lo steccato in questo caso rappresenta un elemento di tecnica agronomica che non sempre coincide con i confini di proprietà. Come già accennato, al contrario, in Val d'Ultimo i confini dei terreni vengono chiaramente marcati dagli steccati.

Muri a secco posati strato su strato dalla mano dell'uomo

Un altro elemento distintivo del paesaggio storico sono i muri a secco, che attraversavano il paesaggio e che venivano costruiti con pietre reperite sul luogo. L'utilizzo di pietre spaccate lascia intravedere la mano dell'uomo, ma questi manufatti, poichè realizzati con materiali locali, si integrano armonicamente nel paesaggio. Questo si nota con maggiore evidenza osservando un qualunque consolidamento stradale recente, dove sono presenti solo muri in cemento o rivestiti in granito.

Costruzioni di uso agrotecnico: Harpfen e mulini

Queste particolari costruzioni, nate da necessità tecniche legate alla coltivazione dei terreni, sono altri elementi tipici che danno un'impronta caratteristica al paesaggio. Si tratta dei piccoli fienili nei prati, dei vari depositi, dei mulini, delle rimesse per i mezzi agricoli, delle capanne nei vigneti e delle *Harpfen* in Val Pusteria.

Le strutture a graticcio in legno per l'essiccazione dei cereali, denominate *Harpfen*, sono state definite dagli storici e dai geografi, secondo una tesi etnica un po' troppo riduttiva, un „elemento slavo“, sebbene queste strutture siano presenti anche nel Ticino e in molte altre regioni geografiche che non hanno subito in epoca storica alcuna colonizzazione slava. Oggi queste strutture scompaiono inesorabilmente. Un loro utilizzo concreto è diventato sempre più raro; per l'essiccazione si usano altri sistemi, come ad esempio quello di far asciugare il fieno direttamente nel fienile.

Alcune di queste costruzioni secondarie, perduta la loro funzione originaria, sono state trasformate in residenze per il fine set-



I forni: oramai solamente oggetti da esporre nei musei?

timana ecc. I mulini ormai hanno la loro ragione d'essere unicamente come attrazione turistica, e forse possono risultare interessanti per una scolaresca delle elementari. Nella maggior parte dei casi gli altri manufatti secondari servono solo parzialmente agli scopi per cui sono stati costruiti e scompaiono velocemente dal paesaggio.

Attrezzature tecniche

Nella costituzione del paesaggio anche le attrezzature della tecnica agraria giocano un loro ruolo. A questo proposito sono da menzionare i vari tipi di teleferica, da quelle di costruzione più rudimentale usate per il trasporto del fieno a quelle più complesse usate per il trasporto di materiali e persone. Le teleferiche compaiono nelle aree montane nell'ultimo quarto del XIX secolo e sono ancora oggi una componente tipica del nostro paesaggio colturale. Vanno scomparendo a vista d'occhio, poiché oggi si hanno a disposizione tecniche di coltivazione migliori, ma rimangono elementi di collegamento verticale tra natura e costruito, una sorta di cordone ombelicale tra la madre terra e l'architettura contadina.

La codifica degli elementi

Tutti gli elementi finora citati, visti nello stesso contesto, danno origine a un codice. Si può quindi parlare di un paesaggio codificato, perlomeno per quanto attiene lo spazio rurale. Ma sarebbe sbagliato considerare un modello di paesaggio solamente come una serie di elementi ripetuti; un modello è piuttosto definito dalla struttura creata dal rapporto tra la cultura del contadino e la natura su cui opera.

Sono gli interventi di natura tecnica, politica, estetica ed economica che definiscono i paesaggi agrari. Ciò rende il paesaggio peculiare e crea identità. Nel paesaggio tradizionale il riconoscimento di modelli di riferimento era molto più facile che in quello contemporaneo. Il modello attuale sembra proporre solamente un'agricoltura orientata verso il massimo profitto, un'agricoltura che ha smarrito la sua funzione nel processo di costruzione del territorio.

2 I masi Bachler e Mehl sul Monte San Candido in Val Pusteria

La Val Pusteria

Il paesaggio

Il paesaggio agrario è fortemente caratterizzato nelle diverse parti della Val Pusteria. All'imbocco della valle, presso Rio di Pusteria, sono ancora presenti i frutteti, ma mano a mano che si risale predomina l'economia dell'allevamento. Nel bacino di Brunico primeggiava ancora fino a pochi anni orsono la coltivazione della patata, ma anche questa è stata soppiantata dalla coltivazione a prato con la tipica economia lattiero-casearia ad essa connessa.

Nelle zone di forte sviluppo turistico la pratica dell'agricoltura tende a diminuire. La reciproca integrazione tra turismo ed agricoltura è ancora solo in fase embrionale; non è ancora chiaro se questa si potrà mai sviluppare. Un esempio del calo di interesse verso l'agricoltura è stato recentemente dimostrato dall'Amministrazione Comunale di Brunico, con l'autorizzazione data alla demolizione della vecchia sede del Consorzio Agrario, che ha svolto un ruolo politico-economico importante per la città di Brunico e per l'intero circondario negli anni del dopoguerra: un monumento dell'agricoltura è andato così perduto.

L'architettura della Val Pusteria si differenzia da quella delle valli laterali pur presentando alcune particolarità comuni, evidenti nelle tipologie abitative ed insediative, nella forma del tetto e nei piccoli edifici a servizio dell'agricoltura.

A proposito della Val Pusteria è interessante rilevare che non esistono qui sistemi di irrigazione artificiale. Sicuramente le caratteristiche climatiche e geologiche del luogo li hanno resi superflui.

Conformazione dei masi

Le tipologie insediative rurali della Val Pusteria non potrebbero essere più differenziate: sono presenti sia masi unitari (*Einhof*) che ad edifici contrapposti (*Paarhof*). Parlare di una tipologia abitativa tipica sarebbe azzardato ed anche difficile da sostenere. Sono ampiamente diffuse le case a corridoio centrale, ma spesso un loro utilizzo troppo intensivo ne ha reso la tipologia irriconoscibile. Lo sfruttamento di ogni volume costruito, seppure giustificato dalle esigenze abitative, ha determinato la perdita di riconoscibilità delle molte tipologie un tempo esistenti. Una bella varietà compositiva è stata ridotta a monotonia.

Il maso Bachler sul Monte San Candido

Gli elementi tipici del paesaggio

Avvicinandosi ad un edificio rurale come il maso Bachler sul Monte San Candido si notano in primo luogo gli accessi: da una parte l'accesso storico, dall'altra quello carribile, di epoca più recente.

L'edificio sembra diverso se osservato dai due differenti accessi. L'accesso da valle fa apparire il corpo edilizio più grande, quasi dominante. I percorsi storici sono spesso di proprietà pubblica, si interrompono nell'ambito degli edifici per poi continuare fino al maso successivo. Esiste quindi uno spazio intermedio di proprietà privata ma di fatto di uso pubblico.

I percorsi realizzati di recente si identificano inequivocabilmente come spazi pubblici e sono chiaramente separati da quelli privati. Di conseguenza oggi il maso è molto più „chiuso“ rispetto a prima, lasciato a margine della rete dei percorsi. Gli accessi storici sono più suggestivi a vedersi, con i volumi degli edifici che paiono uscire dalla terra in modo netto, a differenza di come si percepiscono percorrendo le strade di accesso attuali.

La posizione degli edifici rurali non è mai casuale, ma conseguente alla conformazione geomorfologica del luogo che viene scelto, sempre in prossimità di un buon approvvigionamento idrico. Il maso Bachler si dispone verso il sole; nella parte anteriore vi sono i locali di abitazione, a monte i vani funzionali all'attività agricola. Verso valle la parte residenziale presenta un volume seminterrato che determina la base dell'edificio. In questo modo il piano terra trova una maggior superficie su cui crescere. Le funzioni abitative ed agricole sviluppate a questo piano sono quelle produttive, mentre al piano superiore vi sono rispettivamente la zona notte ed i locali di deposito. Nel sottotetto sono ubicati altri depositi secondari

funzionali all'attività agricola e l'arrivo della teleferica. La teleferica collega direttamente questo livello dell'edificio con i campi.

Il percorso di accesso porta direttamente all'ingresso principale, sebbene l'entrata della cantina si presenti più prossima; quest'ultima è protetta dalla recinzione dell'orto domestico. L'orto rappresenta uno spazio ben definito al di fuori del volume della casa.

Le caratteristiche tecniche

Questo maso a edificio unitario B ha la direzione del colmo trasversale alle curve di livello. La costruzione è in muratura, realizzata con pietre legate a malta, fino al primo piano. Si può supporre che l'edificio originario fosse costruito in legno fino alla cantina, come in altre zone del territorio provinciale.

I piani superiori sono in legno, realizzati rispettivamente con il classico sistema dell'intelaiatura a castello (*Blockbau*) e con il sistema a ritti e panconi (*Ständerbau*) nel sottotetto. La struttura portante del tetto è correttamente dimensionata per sopportare i carichi richiesti. Il corpo laterale aggiunto si presenta con il basamento in pietra a vista e la sovrastruttura in legno. La parte a ritti e panconi, rivestita con tavolato, è stata realizzata in epoca successiva. Il balcone del primo piano è strutturalmente legato al solaio del piano sottotetto. In questo modo si ottiene più spazio nello stesso sottotetto e nel contempo la copertura del balcone. I collegamenti strutturali irrigidiscono il parapetto del balcone. Tipico degli edifici della Val Pusteria è il timpano rivestito da un tavolato che scende oltre il bordo esterno del solaio, sicuramente concepito anche per proteggere le parti strutturali ed il sottostante balcone dalla pioggia. Le precipitazioni piuttosto frequenti nella zona sono alla base di questa soluzione costruttiva.



Maso Bachler

Lato a monte

Vista dal bosco

Lato a valle

Secondo le definizioni di Martin Rudolph-Greifffenberg, la tipologia edilizia del maso Bachler è quella di una casa a corridoio centrale di grande dimensione. Il corridoio distribuisce i diversi ambienti ed ha la funzione di separare la parte residenziale da quella agricola come una sorta di cortile coperto. In questo spazio si svolgono molteplici funzioni, ed è più corretta la definizione di „cortile“ che non quella di „corridoio“ come lo si intende nelle tipologie attuali.

Nella cucina e nella *Stube* vi sono i fuochi. La *Stube* è situata nella parte centrale della casa. Verso Est si trova la *Stubenkammer*, rivestita in legno, solitamente utilizzata come stanza da letto dei genitori; a Ovest la dispensa ed in mezzo la cucina. Dalla dispensa si scende in cantina attraverso una ripida scaletta che consente un collegamento diretto tra i vani di servizio della parte abitativa. Nel cortile-corridoio si trova un forno con alimentazione diretta dalla cucina.

Al piano superiore le camere da letto, con pareti divisorie in parte in *Blockbau* ed in parte in tavolato, sono disposte sul lato Sud; i vani ad uso agricolo si trovano verso monte.

Un balcone sul lato Ovest garantisce il collegamento con il volume laterale, consentendo inoltre un accesso dall'esterno anche a questo piano. Di solito l'accesso ai diversi piani non avviene solamente attraverso collegamenti interni all'edificio, ma anche direttamente dall'esterno. Questi ultimi sono i collegamenti maggiormente utilizzati e per questo motivo appaiono così „naturali“. Il balcone contorna l'intero edificio, terminando sul lato Est con la latrina a caduta.

Per accedere al sottotetto, adibito a funzioni agricole, si utilizza un pontile; il collegamento agli altri piani è garantito da rampe. I collegamenti verticali interni avvengono invece attraverso scale a pioli. Non vi

è collegamento diretto tra la stalla, posta al piano terra, ed il fienile soprastante.

La forma del tetto e la tipologia del manto di copertura rappresentano caratteristiche univoche che differenziano chiaramente la Val Pusteria dalle altre valli. Il tetto in scandole realizzato con tavole segate lungo i bordi e scandole a spacco nel centro, in passato così diffuso, è divenuto ormai raro. Nelle tipologie più recenti l'intera superficie del tetto è coperta uniformemente con scandole segate o spaccate.

Una ristrutturazione con conseguente utilizzazione intensiva dell'edificio individuato in planimetria come „maso unitario B“ sarebbe possibile poiché all'interno vi sono vasti spazi sottoutilizzati. Il largo corridoio al piano terra e l'ampia aia (*Tenne*), di superficie corrispondente, posta al primo piano consentono l'agevole inserimento di servizi igienici e di altri vani accessori, soddisfacendo standards abitativi moderni.

Inoltre l'intero piano seminterrato occupa attualmente solo una minima parte dell'area di sedime dell'edificio. Nel volume rimanente si potrebbero realizzare nuovi spazi senza dover ampliare ulteriormente l'edificio a danno del paesaggio.



Maso Bachler

*I collegamenti
sono limitati
all'indispensabile*

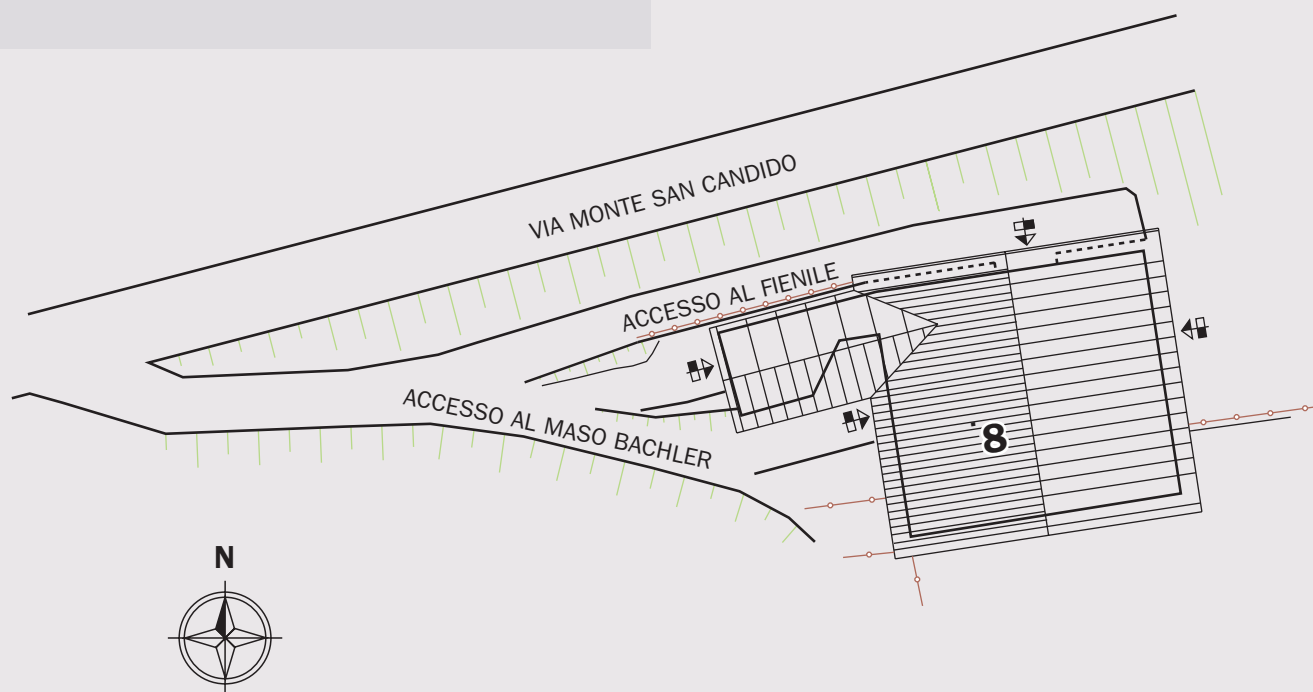
*Gli accessi sono
già definiti dalla
pendenza del
versante*

Il corridoio

Maso Bachler

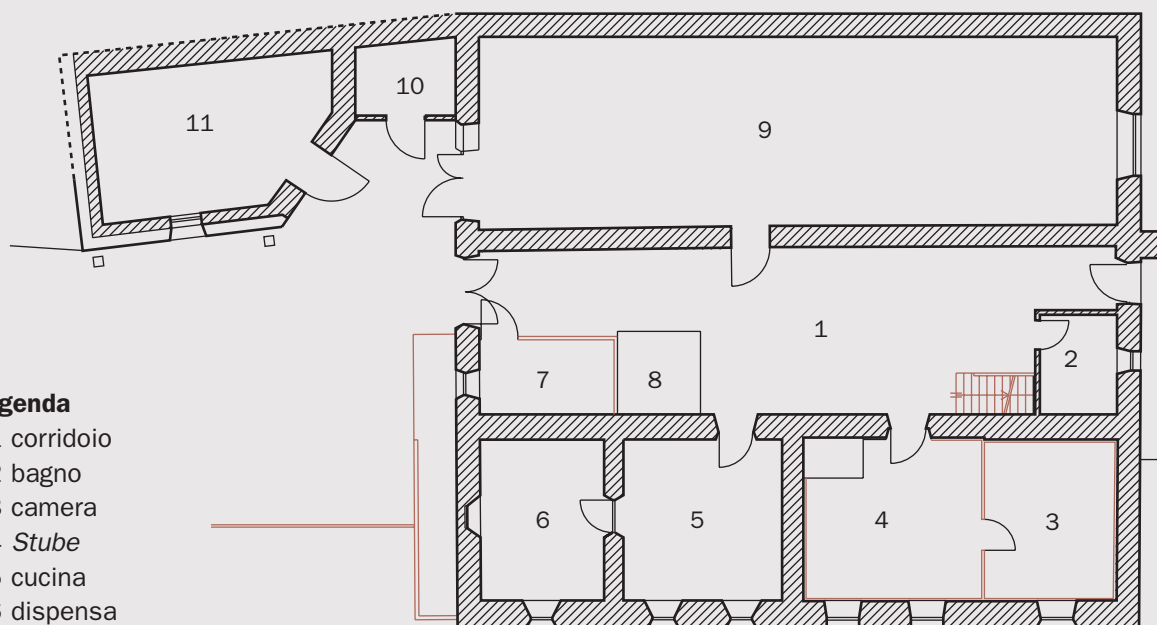
Planimetria maso unitario B

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



PLANIMETRIA

Scala 1:500



PIANO TERRA

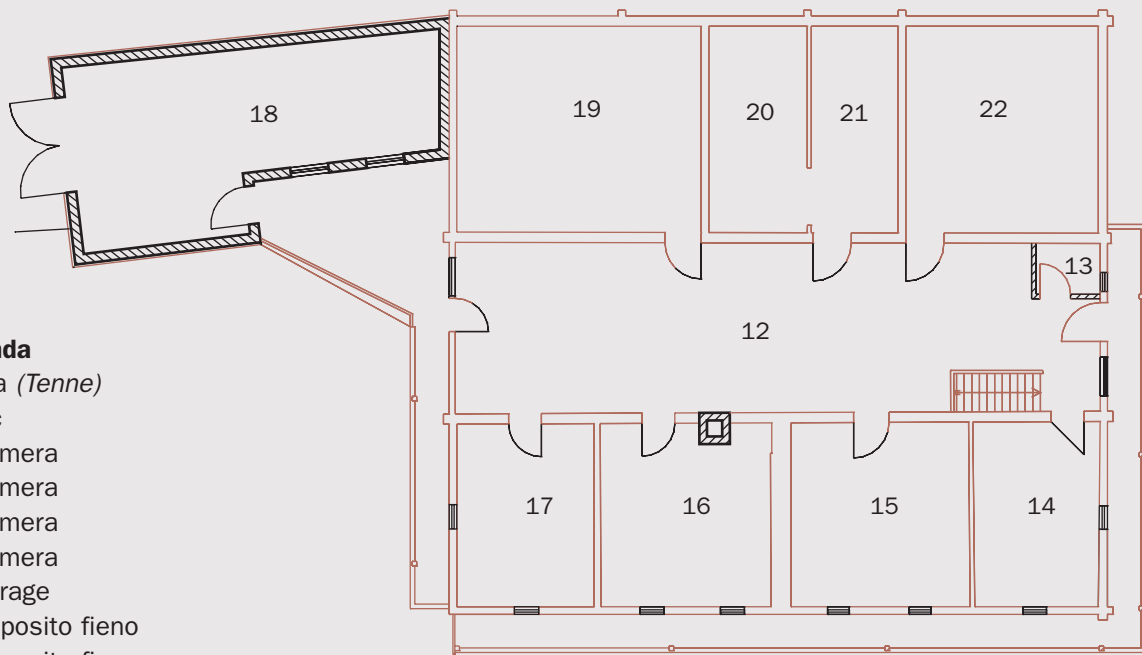
Legenda

- 1 corridoio
- 2 bagno
- 3 camera
- 4 Stube
- 5 cucina
- 6 dispensa
- 7 ufficio
- 8 forno
- 9 stalla
- 10 camera del latte
- 11 laboratorio

Maso Bachler

Pianta maso unitario B

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



PRIMO PIANO

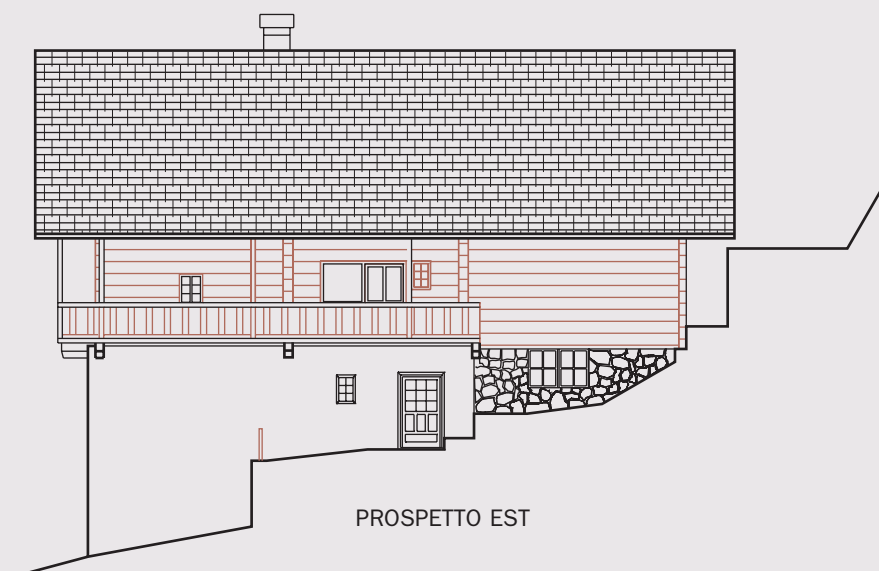
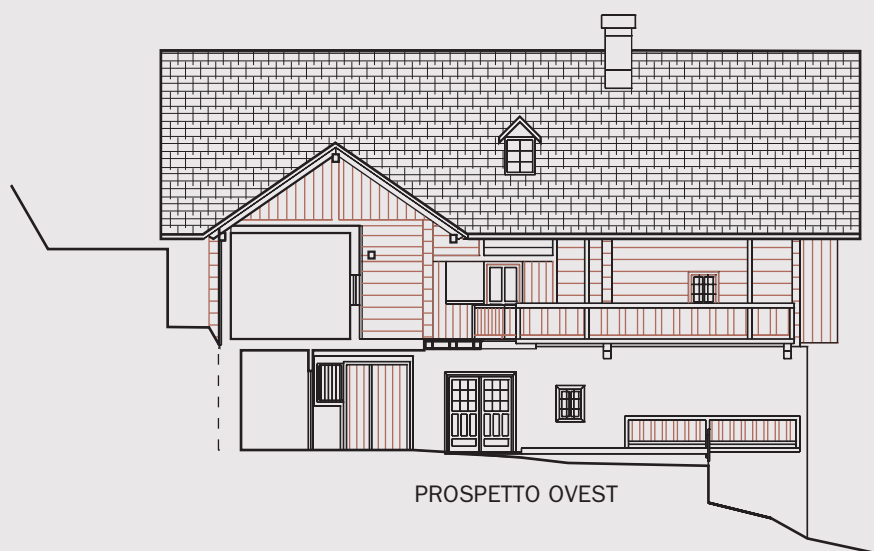
Legenda

- 12 aia (*Tenne*)
- 13 wc
- 14 camera
- 15 camera
- 16 camera
- 17 camera
- 18 garage
- 19 deposito fieno
- 20 deposito fieno
- 21 deposito segatura
- 22 deposito fieno

Maso Bachler

Prospetti maso unitario B

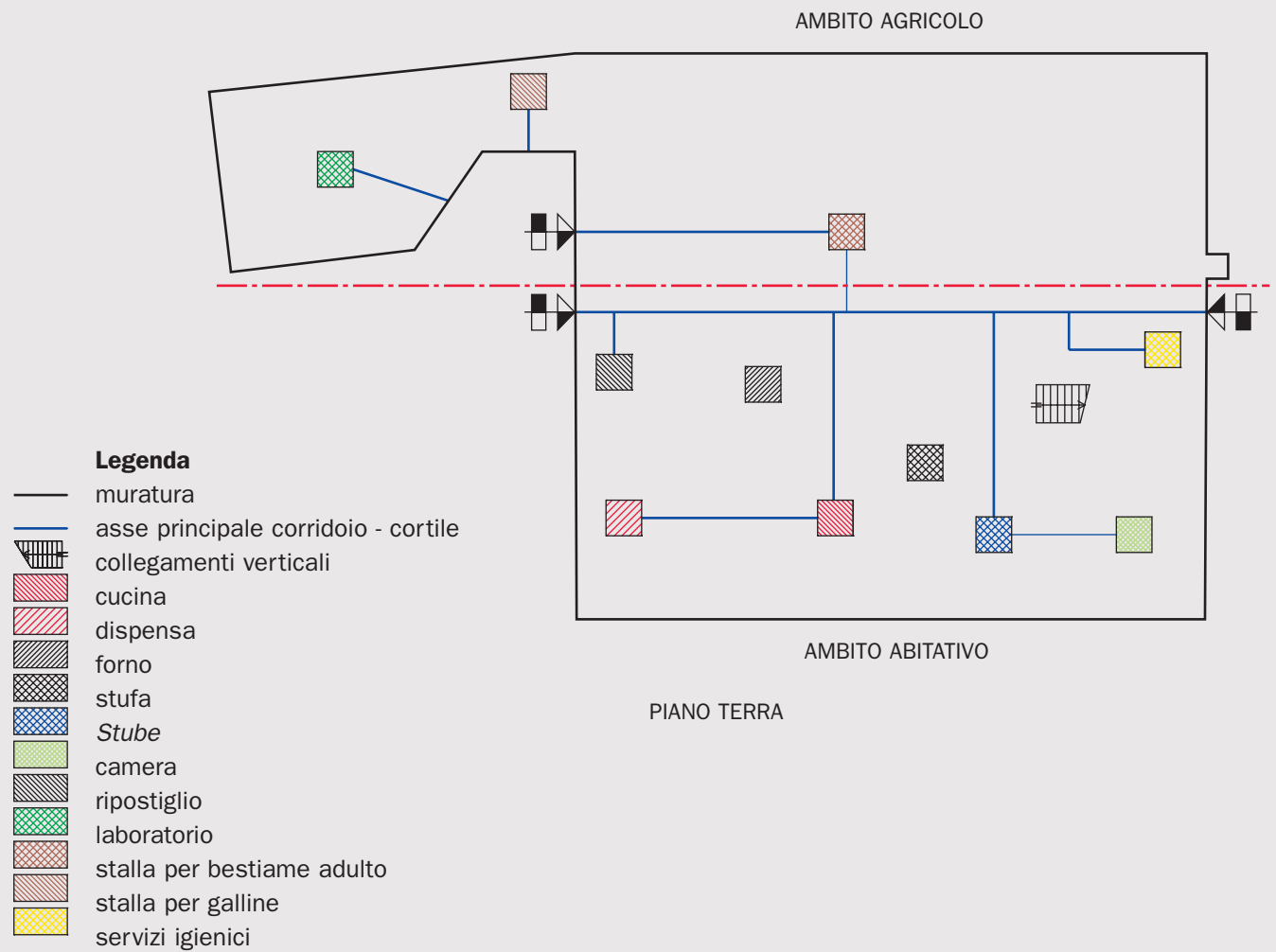
Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



Maso Bachler

Schema funzionale maso unitario B

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



Il maso Mehl sul Monte San Candido

Gli elementi tipici del paesaggio

Il maso Mehl, con tipologia a edificio unitario, è inserito nel versante e sul lato Nord quasi non presenta aperture. Il colmo è orientato parallelamente alle curve di livello e la totalità del volume si percepisce solo dal lato a valle. L'edificio si sviluppa su tre piani e ogni livello ha un proprio accesso diretto dall'esterno. Un tempo l'area cortiliva disposta a Sud dell'edificio rappresentava uno spazio di transito per i masi vicini; oggi ha funzioni solamente private. La parte dell'edificio ad uso abitativo è in muratura, la parte ad uso agricolo è realizzata in legno, in parte col sistema di incastellatura di tronchi (*Blockbau*) e in parte col sistema a telaio incrociato (*Bundwerk*).

Lo spazio antistante la casa è occupato da una cappella, da un orto e dal vecchio sentiero che sale da valle, fiancheggiato da pini cembri sicuramente messi a dimora per delimitare il percorso. L'orto, uno dei pochi spazi pianeggianti presenti in prossimità dell'edificio, è delimitato da un muro verso valle ed è recintato con uno steccato costituito da due correnti con assi appuntite inchiodate (*Speltenzaun*).

Un piccolo abbaino sulla falda del tetto rivolta a valle indica l'arrivo della teleferica utilizzata per il trasporto del fieno. L'abbaino esistente sulla falda opposta consente l'accesso al fienile.

Le caratteristiche tecniche

La parte di edificio a funzione abitativa presenta una tipologia a corridoio centrale. Da questo si accede ai singoli vani ed ai diversi piani. Sul lato a valle si trova la cantina, un tempo accessibile solo dall'esterno e successivamente collegata anche dall'interno. Al piano terra la *Stube* e l'attigua camera dei genitori (*Stubenkammer*) sono disposte verso valle. La cucina con la dispensa si trova invece sul lato a monte. Un forno, che può essere alimentato direttamente dalla cucina, rappresenta il cuore dell'edificio. Un piccolo corridoio trasversale, dal quale si accede al balcone-ballatoio (*Solder*) ed alla latrina, divide a Sud la parte abitativa dalla parte agricola, che comprende un deposito e il vano per il mulino. Verso monte è dislocata la stalla, con un accesso diretto da Est. Al piano superiore ci sono le camere da letto nella parte ad uso abitativo ed i depositi di fieno in quella ad uso agricolo. Il sottotetto è in parte utilizzato come ripostiglio ed in parte ad uso agricolo: qui troviamo gli accessi al fienile e l'arrivo della teleferica per il trasporto del fieno. La casa è costruita in muratura, con finestre di piccola dimensione. Il timpano è in legno, con il rivestimento sporgente rispetto alla muratura, come è tipico nella Val Pusteria. La parte agricola è costruita con la tecnica a *Blockbau* ed, in parte, con struttura a ritti e panconi (*Ständerbau*) e tamponamento in tavole di legno. Il balcone-ballatoio (*Solder*) si trova solo sulla facciata Sud dell'edificio, anche con funzioni di collegamento al servizio igienico. Al primo piano vi è un secondo ballatoio con analoghe funzioni. Entrambi i ballatoi si estendono anche alla parte agricola.



Maso Mehl

*Gli accessi ai
diversi livelli*

Gli accessi agricoli

*Strada e tetto
formano quasi uno
stesso piano*

*Il vecchio accesso
fiancheggiato da
pini cembri*



Maso Mehl

*L'unico spiazzo
pianeggiante*

Maso Mehl

Planimetria maso unitario A

Direzione del colmo parallela alle curve di livello



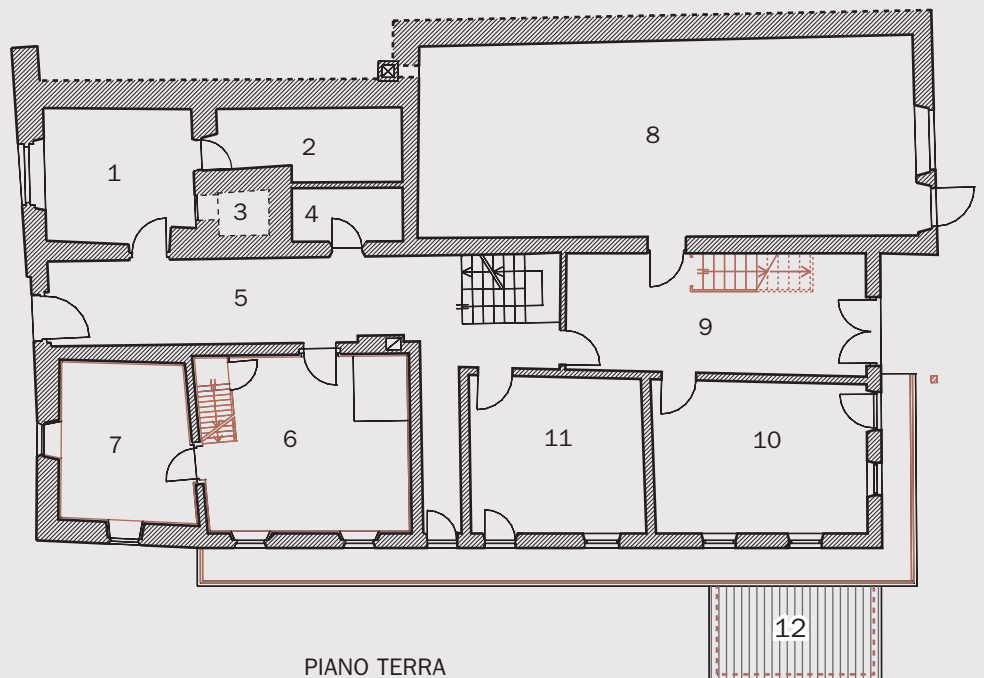
PLANIMETRIA
Scala 1:500

CAPPELLA

VIA MONTE SAN CANDIDO

MASO MEHL

LETAMAIO



Legenda

- 1 cucina
- 2 dispensa
- 3 forno
- 4 bagno
- 5 corridoio
- 6 Stube
- 7 camera
- 8 stalla
- 9 corridoio - cortile
- 10 mulino
- 11 camera
- 12 legnaia

PIANO TERRA

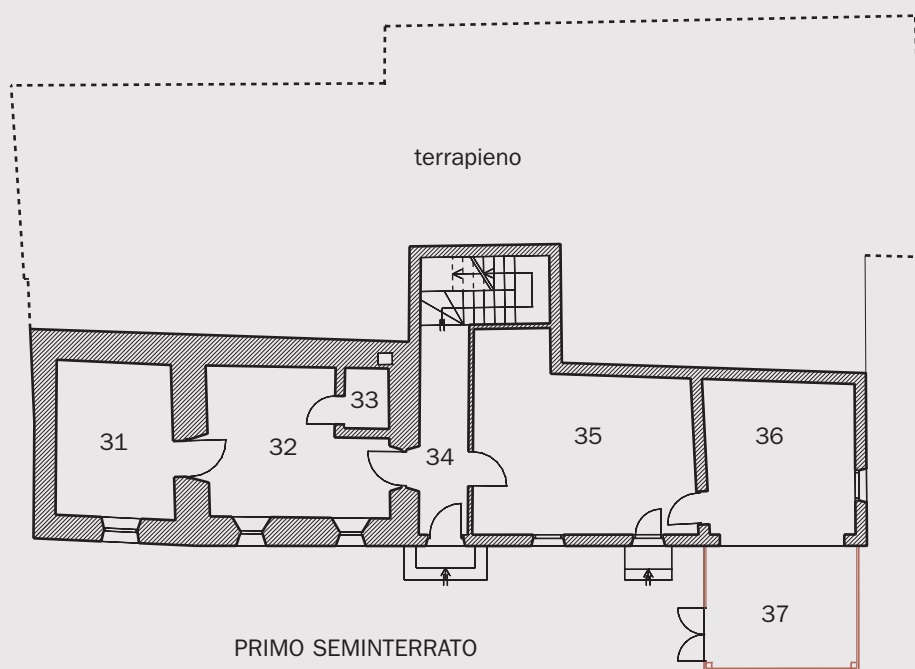
Maso Mehl

Pianta e sezione maso unitario A

Direzione del colmo parallela alle curve di livello

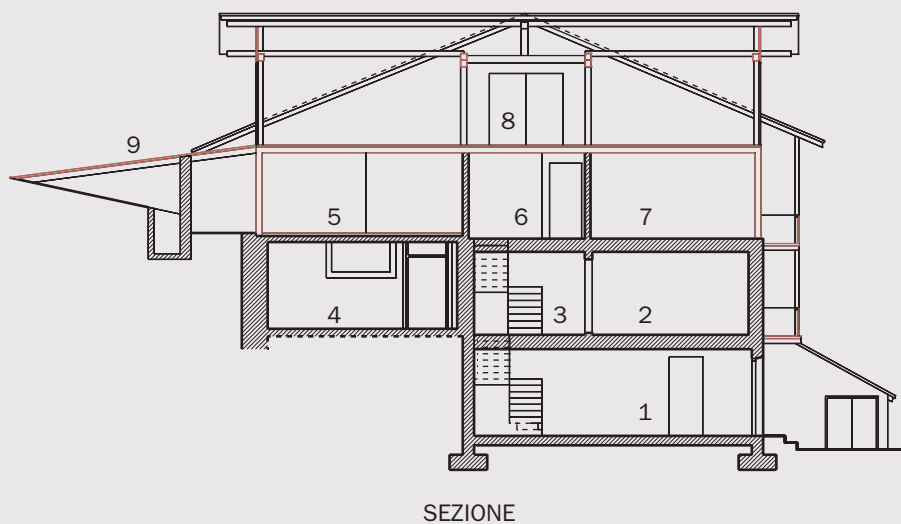
Legenda

- 31 cantina
- 32 cantina
- 33 affumicatoio
- 34 ingresso
- 35 cantina
- 36 cantina
- 37 legnaia



Legenda

- 1 ingresso
- 2 camera
- 3 corridoio
- 4 stalla
- 5 deposito fieno
- 6 corridoio
- 7 camera
- 8 sottotetto fienile
- 9 pontile



Maso Mehl

Piante maso unitario A

Direzione del colmo parallela alle curve di livello

Legenda

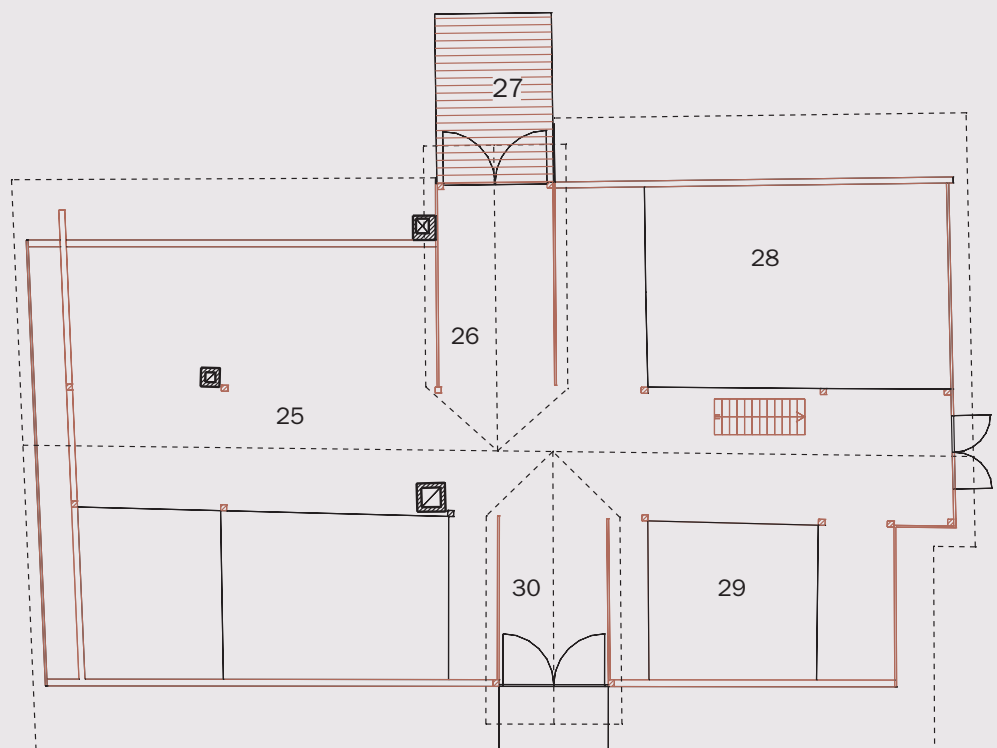
- 13 camera
- 14 granaio
- 15 bagno
- 16 corridoio
- 17 camera
- 18 camera
- 19 disimpegno
- 20 deposito fieno
- 21 deposito fieno
- 22 fienile – aia
- 23 deposito fieno
- 24 deposito strame



PRIMO PIANO

Legenda

- 25 soffitta
- 26 fienile superiore
- 27 pontile
- 28 vuoto sul deposito fieno
- 29 vuoto sul deposito fieno
- 30 arrivo teleferica

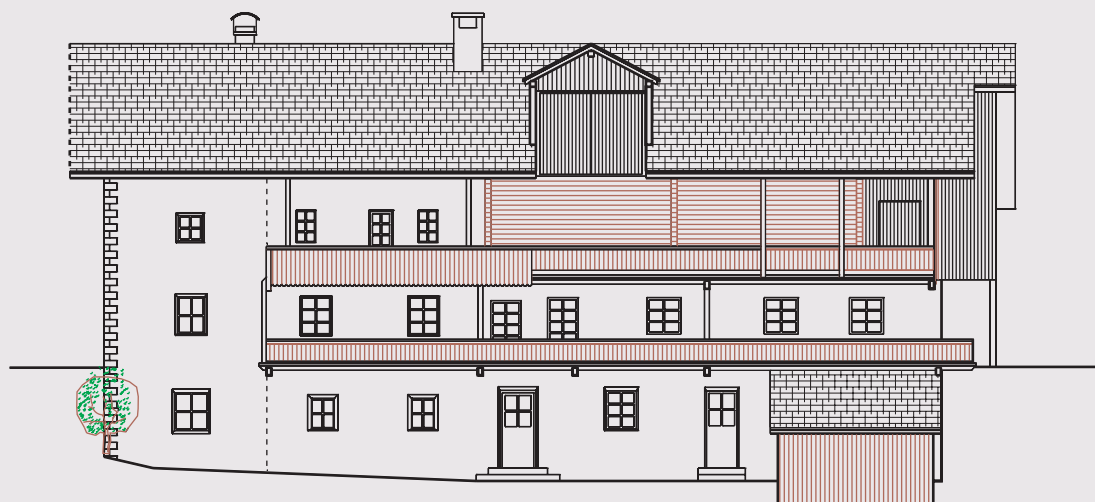


PIANO SOTTOTETTO

Maso Mehl

Prospetti maso unitario A

Direzione del colmo parallela alle curve di livello



PROSPETTO SUD



PROSPETTO OVEST

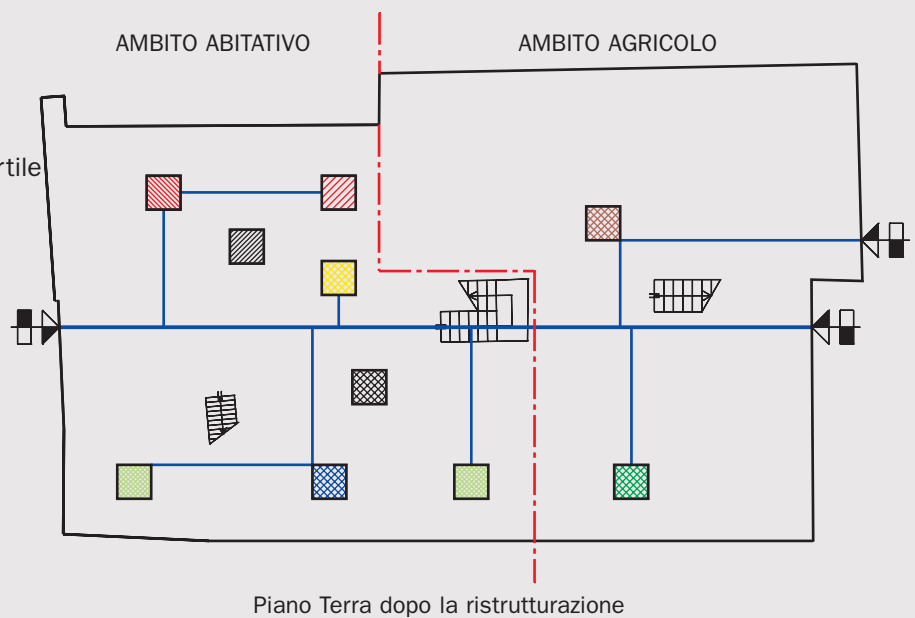
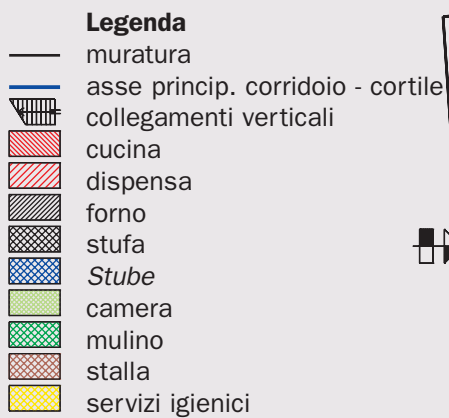
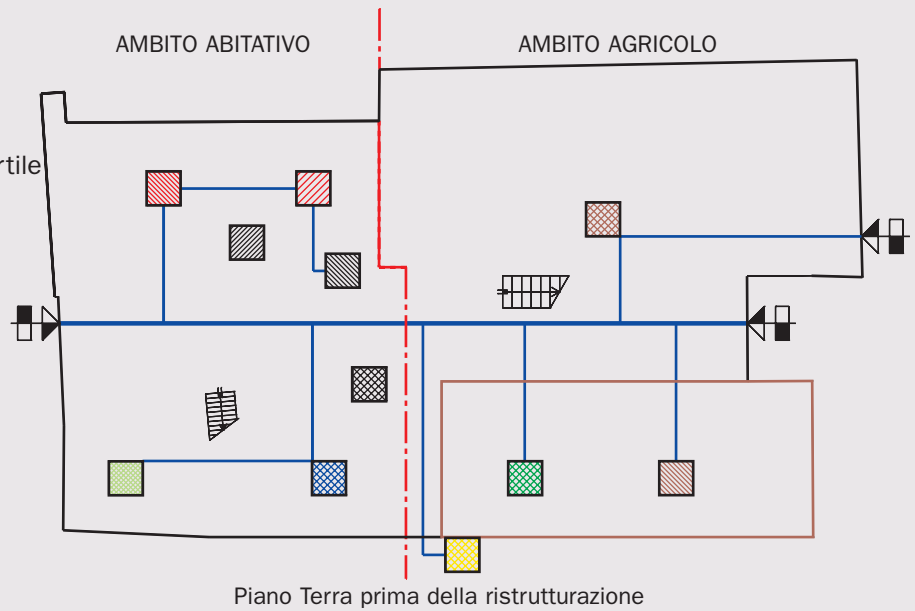


PROSPETTO EST

Maso Mehl

Schema funzionale maso unitario A

Direzione del colmo parallela alle curve di livello



La Val Badia

Non vorrei dilungarmi troppo sulla Val Badia, in quanto esistono già numerose pubblicazioni sull'argomento. La cosa che mi sembra importante rilevare è che qui si conservano ancora tipologie architettoniche che risalgono al passato e possono essere considerate una diretta evoluzione della casa retica. Determinate caratteristiche, pur sviluppatesi nel corso dei secoli, non si riscontrano altrove, come ad esempio lo zoccolo in muratura con il piano superiore completamente in legno circondato da un ballatoio, che risulta però integrato nella costruzione e non aggettante.

Caratteristiche paesaggistiche e tecniche

L'edificio considerato è parte integrante, insieme alle altre costruzioni del nucleo, della *vila* di Miscì; le viles rappresentano la forma insediativa tipica della Val Badia. Gli edifici disposti in modo annucleato determinano interessanti situazioni di tipo urbano.

I locali dello scantinato si ergono dal terreno verso valle. Un tempo erano usati come depositi, oggi in parte come garage e locale caldaia. Come nel caso di quasi tutte le case rurali disposte su un pendio, anche qui il piano seminterrato non occupa l'intero sedime dell'edificio. Un tempo le opere di sbancamento venivano ridotte al minimo, principalmente per considerazioni economiche: realizzare murature di sostegno, staticamente impegnative, era un'opera troppo dispendiosa.

I locali al piano terra sono in parte collegati tra loro, in parte accessibili attraverso un atrio d'angolo. La pianta rispecchia l'originaria disposizione dei locali: la cucina, la *Stube*, l'attigua *Stubenkammer* e la dispensa al piano terra, le camere da letto al primo piano. Queste affacciano su una sorta di ballatoio che circonda l'edificio su due lati, dal quale in altri luoghi si è sviluppato il tipico *Solder*. Le tecniche costruttive vanno dalla muratura al sistema a telaio incrociato con tamponamento in tavole. Il tetto appoggia su una trave di colmo e su travi centrali rompitratta.

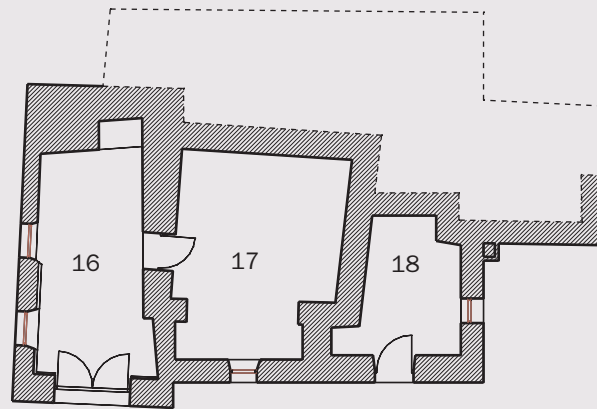
La strombatura del colmo del tetto, particolare costruttivo molto diffuso anche in Val Pusteria, conferisce all'edificio un'assetto particolare. La copertura a colmo smussato è ampiamente diffusa nel continente europeo: dalla Romania all'Ungheria, Austria, Germania ecc.

Maso nella *vila* di MiscìPianta e sezione *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

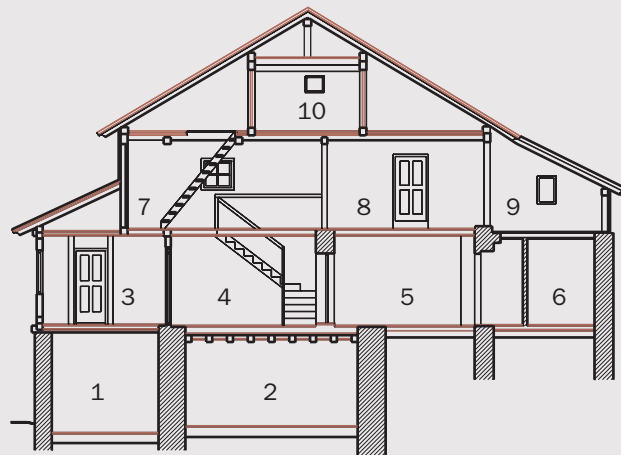
- 16 garage
- 17 cantina
- 18 locale caldaia



PIANO SEMINTERRATO

Legenda

- 1 garage
- 2 cantina
- 3 ingresso
- 4 atrio
- 5 cucina
- 6 bagno
- 7 aia
- 8 corridoio
- 9 ripostiglio
- 10 sottotetto



SEZIONE

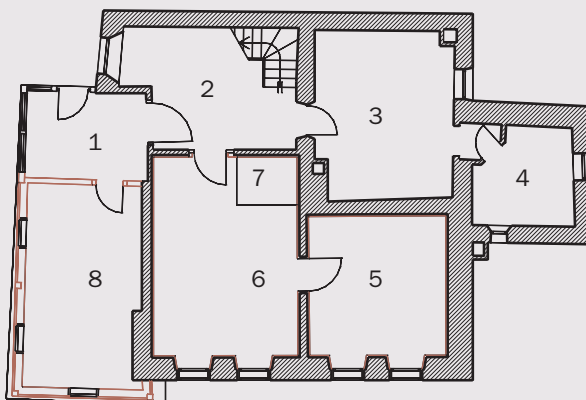
Maso nella *vila di Misci*

Piante *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

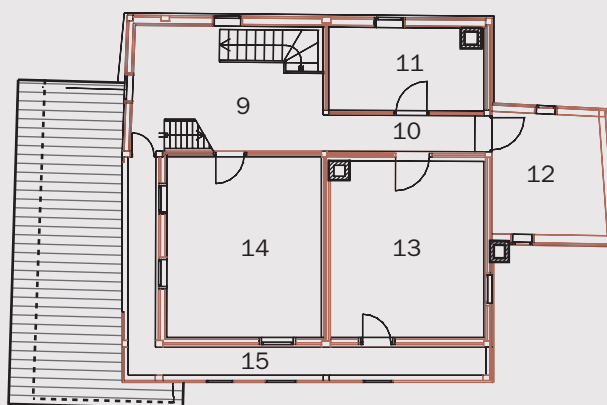
- 1 ingresso
- 2 atrio
- 3 cucina
- 4 bagno
- 5 camera
- 6 *Stube*
- 7 stufa
- 8 dispensa



PIANO TERRA

Legenda

- 9 disimpegno
- 10 corridoio
- 11 camera
- 12 camera
- 13 camera
- 14 camera
- 15 ballatoio - loggia

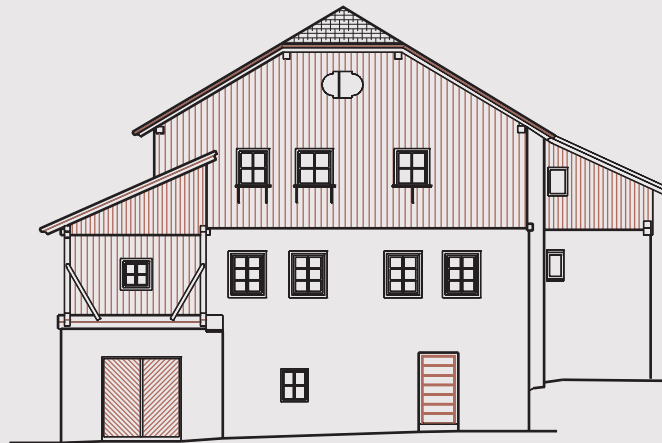


PRIMO PIANO

Maso nella *vila* di Miscì

Prospetti *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



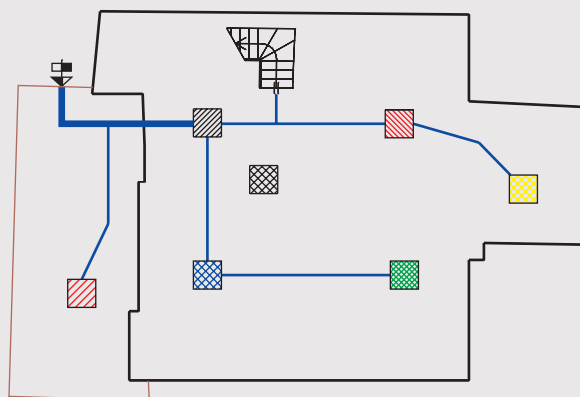
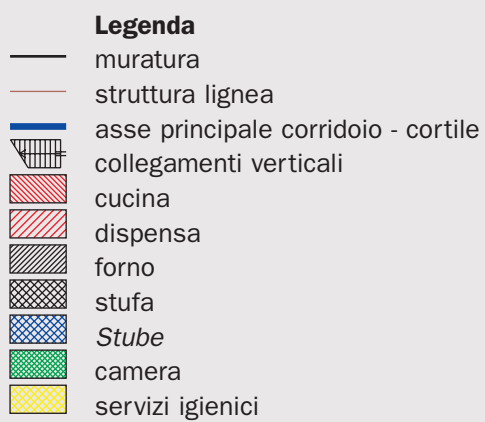
PROSPETTO EST



PROSPETTO SUD

Maso nella *vila* di MiscìSchema funzionale *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



PIANO TERRA

La Val d'Isarco

Il paesaggio

Nella media valle dell'Isarco il paesaggio è caratterizzato dai vigneti e, negli ultimi tempi, anche dai frutteti. L'intensità delle coltivazioni determina la trama della superficie agricola. Come in tutto il territorio provinciale, anche in Val d'Isarco l'agricoltura era rivolta in passato all'autosufficienza alimentare.

I vigneti, coltivati da secoli nei tipici terrazzamenti realizzati con muretti a secco, hanno ancora oggi una propria trama, le cui linee fungono da direttrici del paesaggio. I castagneti rappresentano una zona di passaggio dalle coltivazioni intensive industriali a quelle estensive dei frutteti sparsi. La coltivazione dei frutteti aveva in passato un ruolo marginale e si è sviluppata solo negli ultimi trent'anni, a discapito di campi e prati. In passato l'allevamento era la fonte di reddito principale; ancora oggi rimane un fattore economico rilevante alle quote più elevate. La disposizione di campi e prati è simile a quella della Val Pusteria, ma la tipologia originale degli steccati è essenzialmente diversa. Attualmente questi steccati storici si sono conservati solo in poche località; nella maggior parte dei casi sono stati sostituiti da banali prodotti industriali o da steccati realizzati con un misto di tavole di terza scelta, per di più „abbelliti“ con filo di ferro.

I campi sono delimitati in parte da filari di alberi ai quali un tempo veniva fissato uno steccato. Un tempo in questi filari erano presenti anche alberi da frutto.



Il paesaggio si percepisce anche come trama

Conformazione e disposizione dei masi

In Val d'Isarco sono presenti tutte le diverse tipologie architettoniche ed insediative. A prima vista la disposizione degli edifici nel paesaggio sembra dettata più dal caso che da una scelta meditata, ma l'apparenza inganna. Le caratteristiche morfologiche hanno rappresentato sicuramente un elemento determinante per la scelta di un sito, ma anche il sapere e la competenza del contadino hanno avuto un ruolo fondamentale nella scelta del luogo in cui insediarsi e nella disposizione degli edifici, e queste componenti sono riconoscibili, evidenti nel paesaggio.

Le tipologie degli edifici sono molto differenziate: sono presenti sia masi unitari (*Einhöfe*) che masi con casa e rustico separati (*Paarhöfe*). Ogni variazione possibile a queste disposizioni conferisce varietà e quindi un carattere peculiare al paesaggio.

Non è mai stata analizzata a fondo la disposizione reciproca dei volumi, che non può essere spiegata semplicemente richiamando un principio di casualità, ma che dipende invece dall'uso e dalle funzioni date agli edifici. I presupposti morfologici del sito rivestono in questo un ruolo dominante. La distribuzione delle funzioni nei singoli volumi costruiti è stata risolta in modo ottimale per rispondere alle esigenze dell'agricoltura tradizionale. Anche i rispettivi rapporti di proprietà dei terreni hanno avuto un ruolo determinante nella scelta insediativa. Dalla disposizione degli edifici risultano, non casualmente, cortili e viottoli: spazi in parte pubblici e in parte privati. Queste „piazze“ hanno un fascino particolare perché le loro dimensioni si rifanno a proporzioni ben precise, a misura d'uomo. Ne risulta un quadro leggibile proprio perché le proporzioni ed i rapporti tra vuoti e pieni sono comprensibili.

L'avvento della meccanizzazione nell'agricoltura ha modificato radicalmente i rapporti tra gli edifici: ora sono gli spazi di manovra dei trattori a determinarne le distanze, l'andamento dei terreni viene modificato e si realizzano nuove opere artificiali.

Una considerazione a parte meritano i muri a secco, che appianano le differenze di quota e rendono le superfici poco pendenti e quindi facilmente coltivabili, e nello stesso tempo segnano e delimitano gli spazi. Ne risulta una serie di barriere talmente consolidate che nella loro signorilità possono competere con opere di fortificazione.

Maso Tenning a Nava

Gli elementi tipici del paesaggio

Nell'esempio riportato di seguito viene descritto un maso della Val d'Isarco ubicato a Nava. L'edificio si sviluppa su tre livelli, la direzione del colmo è trasversale al pendio. Il livello più alto, dove si trova l'accesso carrabile al fienile, si presenta come il naturale prolungamento di una superficie a prato quasi pianeggiante.

Dal lato di gronda, attraverso un balcone-ballatoio (*Solder*), si accede alla parte abitativa. All'interno uno stretto corridoio collega direttamente la *Stube*, la cucina ed una camera. Dalla *Stube* si accede alla *Stubenkammer*, la camera dei genitori rivestita in legno. Analogamente, dalla camera si accede ad una seconda camera.

Nella parte rivolta a monte si trovano un atrio d'angolo, che in origine veniva utilizzato come fienile, e un piccolo locale voltato (*Kasten*) con funzioni di granaio, elemento di grande interesse, ormai scomparso quasi ovunque ma un tempo comune in alcune tipologie rurali. Solitamente questi locali sono talmente integrati nella costruzione al punto da non essere quasi riconoscibili. A volte li si ritrova anche in costruzioni indipendenti. Nel modello costruttivo contemporaneo raramente si realizzano volumi distinti per funzioni specifiche; di solito ci si limita a contenitori non integrabili nei volumi principali, come ad esempio i silos o altri manufatti simili. Viene data preferenza, fortunatamente, ad un modello di costruzione compatto.

Al piano seminterrato sono disposte la cantina e la vecchia stalla, entrambe accessibili dall'esterno; non sono presenti collegamenti interni col piano soprastante. La scala esterna si integra nel ballatoio (*Solder*) e in una piccola terrazza. L'intero primo piano è riservato all'agricoltura.

Le caratteristiche tecniche

Il piano terra ed il seminterrato sono realizzati in muratura, mentre il primo piano è in legno, a telaio incrociato (*Bundwerk*) con un tamponamento di tavole disposte in verticale. Il tetto è a due falde, con manto di copertura in scandole lunghe tenute in posizione da listelli di legno.

Ciò che più colpisce è il rapporto tra la costruzione e la pendenza del versante, che garantisce un'integrazione dell'edificio nel paesaggio.

La facciata che si eleva sul lato a valle e il basamento dell'edificio quasi non presentano aperture. Le uniche aperture presenti al piano seminterrato sono le porte d'accesso ai due locali ed una finestra nella stalla; al piano terra si limitano all'indispensabile e l'unica apertura del piano sottotetto è rappresentata dal portone del fienile.

Questo sistema costruttivo così chiuso presenta delle interruzioni unicamente nella zona dell'ingresso con il ballatoio, la terrazza e gli accessi, che movimentano la facciata, il cui arretramento nella zona dell'ingresso ha consentito la realizzazione successiva di uno spiazzo coperto. Quest'ultimo, destinato a svariate funzioni ed usi, può essere considerato un lontano parente delle nostre verande o dei giardini d'inverno.

Quest'elemento merita però un'analisi più approfondita, che rimanda alle teorie sull'evoluzione della casa. A partire dai ricoveri di un Ötzi, che dimorava in rifugi realizzati con intrecci di rami di salice, fino alla casa retica, dall'influsso romanico alla colonizzazione baiuvara, ritroviamo gli elementi che hanno influenzato e dato un'impronta alla tipomorfologia delle case nella nostra provincia.

I romani hanno influenzato fortemente le tecniche costruttive, in particolare importando il sistema a volta e l'utilizzo di calce

come legante per le murature. Inoltre i Romani prevedevano la netta distinzione tra edificio d'abitazione e rustico agricolo. I retoromani svilupparono ulteriormente la tecnica muraria e introdussero la separazione tra i vari piani in base alle funzioni: al piano seminterrato i locali per le provviste, sopra i locali per l'abitare. Questa suddivisione tra funzioni è riscontrabile ancora oggi in molti edifici rurali, analogamente alla separazione tra casa e rustico agricolo. Al contrario l'influenza baiuvara portò ad un sistema costruttivo chiuso, con edificio residenziale e rustico riuniti sotto lo stesso tetto, e al diffondersi delle tecnologie costruttive in legno.

La forma architettonica, come la vediamo oggi, è il risultato di un lungo processo di evoluzione. Si sono conservati ancora alcuni esempi dai quali si può leggere la storia dell'evoluzione della casa nel corso dei secoli: a partire dal locale unico, con successiva separazione della cucina e creazione della *Stube*, cioè di un locale libero dal fumo.

Tornando all'inizio di queste riflessioni e all'esempio scelto, vediamo che l'edificio ha il primo piano aggettante, elemento tipico della casa retica. Ne risulta di conseguenza una sorta di portico davanti alla zona d'ingresso, che nel piano soprastante si traduce in una maggior superficie da adibire a deposito. Negli spazi esterni coperti si svolgevano diverse funzioni: ad esempio era possibile raggiungere il locale dove venivano conservate le provviste alimentari rimanendo all'asciutto. Questi spazi coperti, integrati in seguito nelle costruzioni, riuniscono così le diverse funzioni della vita contadina sotto un unico tetto. Non è sempre stato così, in precedenza le singole funzioni erano separate in edifici diversi. In seguito sono state riunite in un unico edificio oppure divise tra casa e rustico agricolo. Per tornare ai nostri tempi, si può affermare che le nuove sedi delle aziende agricole, in particolare quelle che vengono create ex-novo in seguito al loro trasferimento nel verde agricolo, vengono strutturate quasi esclusivamente con casa d'abitazione e rustico separati.



Maso Tenning

*La composizione
dei materiali
costruttivi è scelta
con sapienza*

*La zona d'ingresso
(foto R. Fischnaller)*

*Muri a secco fian-
cheggiano l'antico
percorso
(foto R. Fischnaller)*

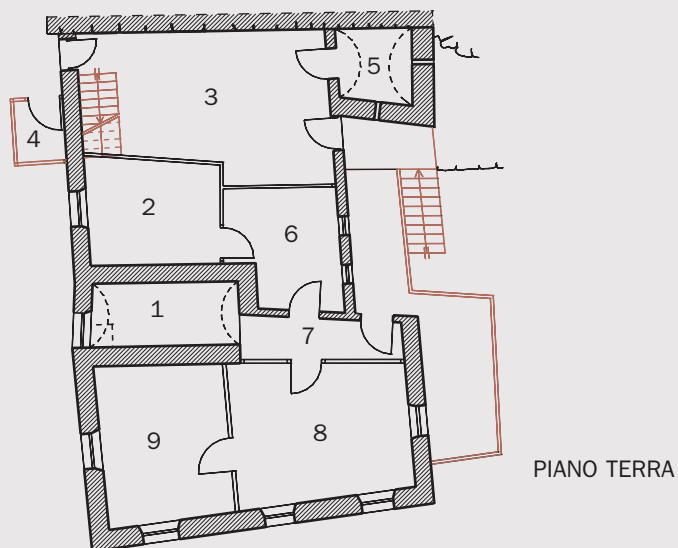
Maso Tenning a Nava

Piante edificio d'abitazione

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

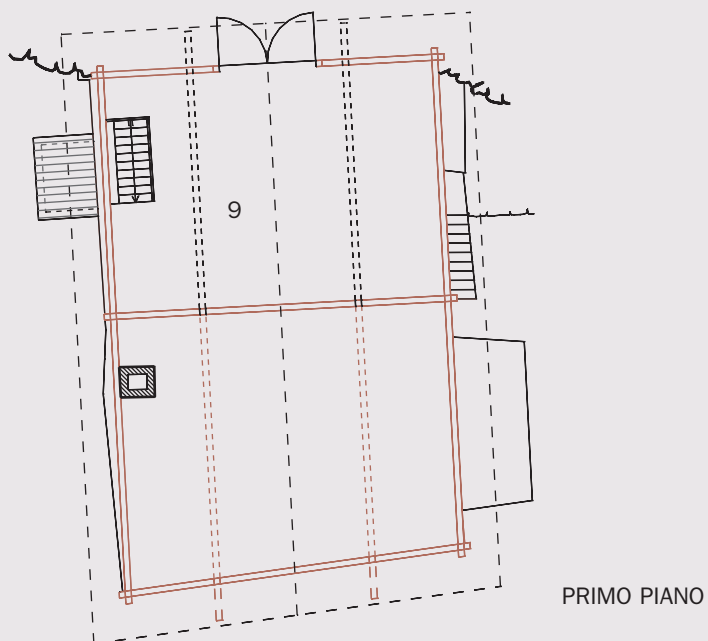
- 1 cucina
- 2 camera
- 3 atrio
- 4 latrina a caduta
- 5 dispensa
- 6 camera
- 7 corridoio
- 8 *Stube*
- 9 camera



PIANO TERRA

Legenda

- 9 fienile



PRIMO PIANO

Maso Tenning a Nava

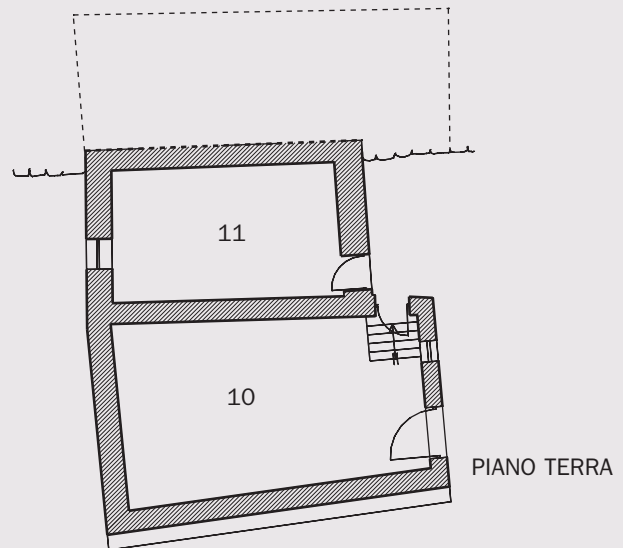
Pianta e sezione edificio d'abitazione

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

10 cantina

11 stalla per bestiame adulto

**Legenda**

1 cantina

2 stalla

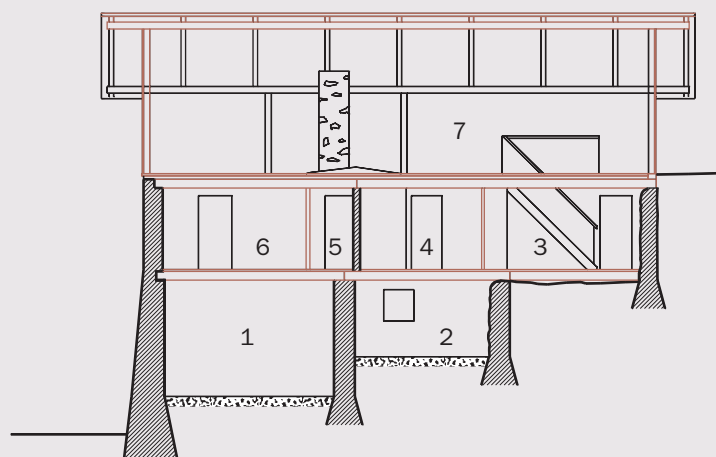
3 atrio

4 camera

5 corridoio

6 *Stube*

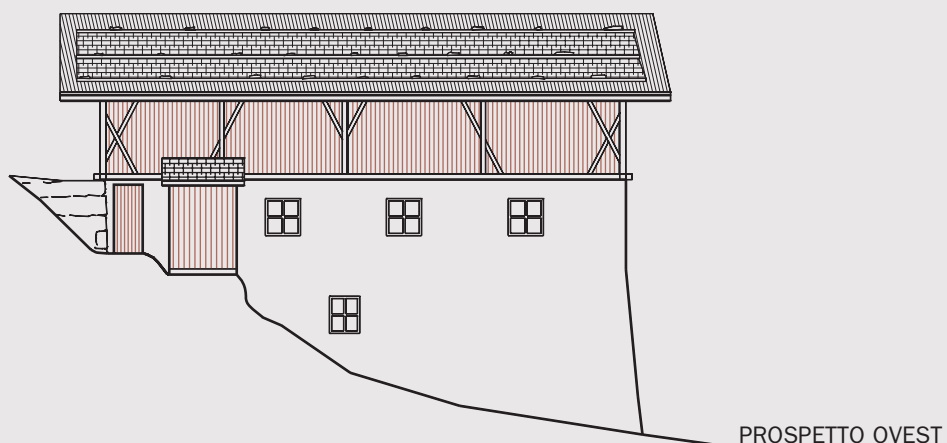
7 fienile



Maso Tenning a Nava

Prospetti edificio d'abitazione

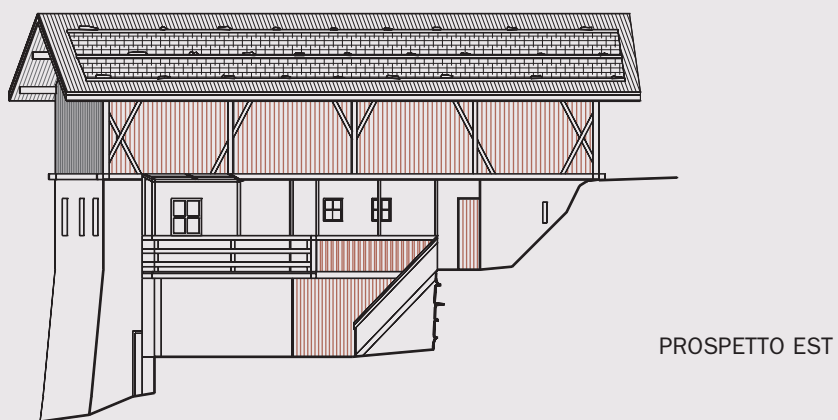
Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



PROSPETTO OVEST



PROSPETTO SUD

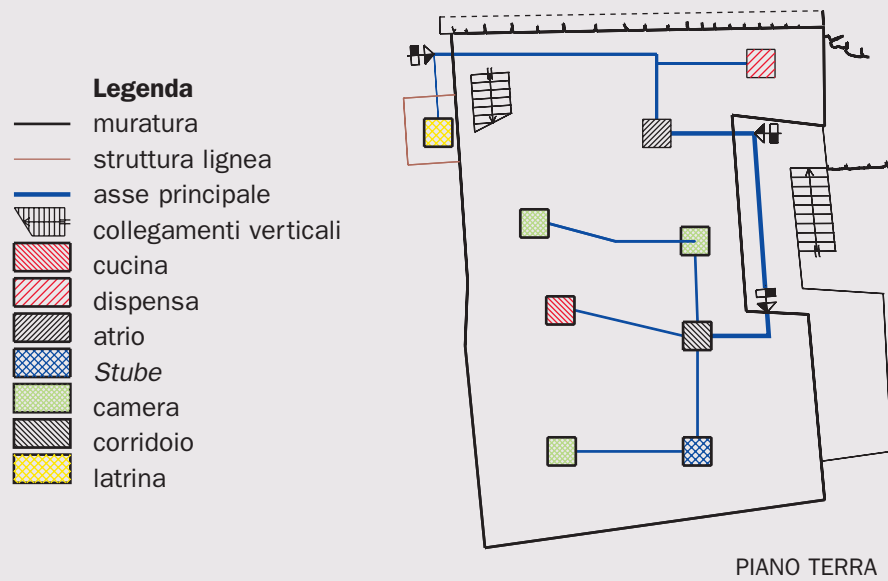


PROSPETTO EST

Maso Tenning a Nava

Schema funzionale edificio d'abitazione

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



Il maso Gneller sul Montegraccio

Sul Montegraccio troviamo un'altra tipologia rurale presente in Val d'Isarco, sviluppata su due livelli. L'accesso all'edificio è posto sul lato di gronda, a livello del terreno. Si entra in un atrio che distribuisce a gran parte dei locali del piano terra ed alla scala che collega il piano superiore. A sinistra dell'ingresso si trova una cucina voltata, con un forno addossato alla parete dall'esterno dell'edificio. Al primo piano, sopra al forno, è stato ricavato un piccolo vano. Dall'atrio si entra direttamente nella *Stube* e da questa nella *Stubenkammer*, la camera dei genitori. Verso monte si trovano i locali ad uso cantina, al piano superiore le camere da letto e diversi locali accessori.

La costruzione è interamente in muratura al piano terra; il piano superiore è in legno, con struttura in parte a ritti e panconi ed in parte a telaio incrociato tamponato con tavole disposte in verticale. In modo analogo è tamponato anche il timpano. La struttura del tetto è molto semplice, con una trave di colmo e un manto di copertura in scandole in cattivo stato di conservazione. Le parti aggettanti poggiano su puntoni e questo determina la presenza di uno spazio sottostante riparato. Si tratta sicuramente di aggiunte realizzate in epoca successiva, ma che si integrano perfettamente nella costruzione senza effetti di sproporzione. Degna di nota è la balconata continua sul fronte dell'edificio, che con la sua sporgenza contenuta conferisce movimento ad un volume altrimenti molto omogeneo. Le finestre, di dimensioni minime, interrompono appena la muratura e le pareti lignee; l'illuminazione dei vani interni è sicuramente insufficiente secondo gli standards attuali.

L'edificio è disposto in modo talmente elegante nel pendio, da consentire un accesso ad ogni piano senza che le curve di livello vengano interrotte in alcun modo: ne consegue un quadro paesaggistico omogeneo.



Maso Gneller

Delimitazione di campi



Maso Gneller

*Anche qui un noce
caratterizza la sede
dell'azienda
agricola*

*I servizi igienici di
una volta*

*Un melo di grandi
dimensioni è
diventato una rarità*

*La nuova sede del
maso accanto a
quella originaria*

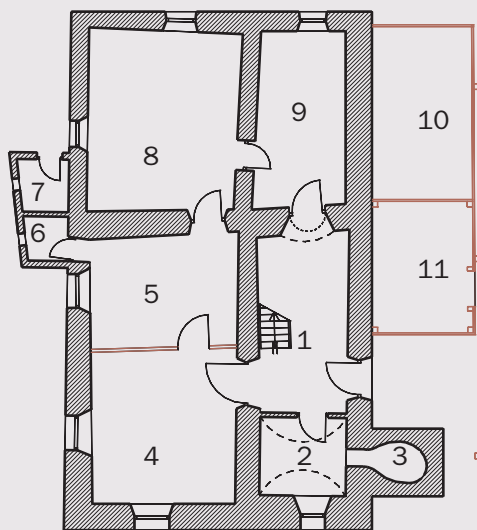
Maso Gneller sul Montegraccio

Piante

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

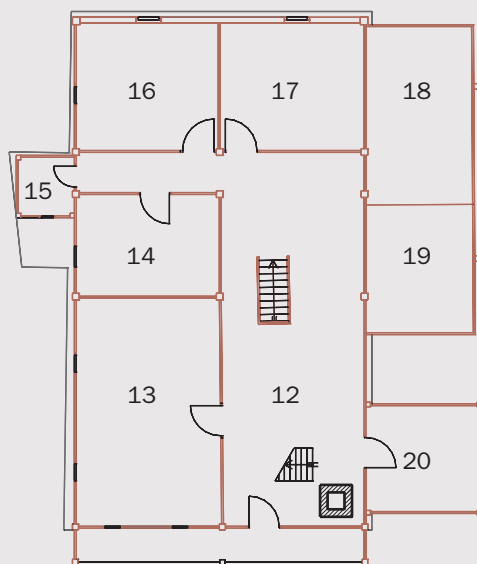
- 1 corridoio
- 2 cucina
- 3 forno
- 4 *Stube*
- 5 camera
- 6 wc
- 7 wc
- 8 cantina
- 9 cantina
- 10 legnaia
- 11 laboratorio



PIANO TERRA

Legenda

- 12 aia
- 13 camera
- 14 camera
- 15 wc
- 16 camera
- 17 camera
- 18 legnaia
- 19 legnaia
- 20 ripostiglio



PRIMO PIANO

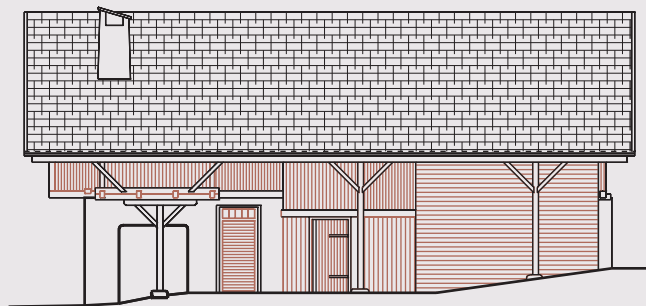
Maso Gneller sul Montegraccio

Prospetti

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



PROSPETTO EST



PROSPETTO SUD



PROSPETTO OVEST

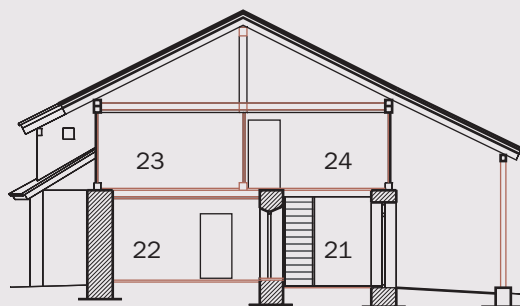
Maso Gneller sul Montegraccio

Sezione e schema funzionale

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

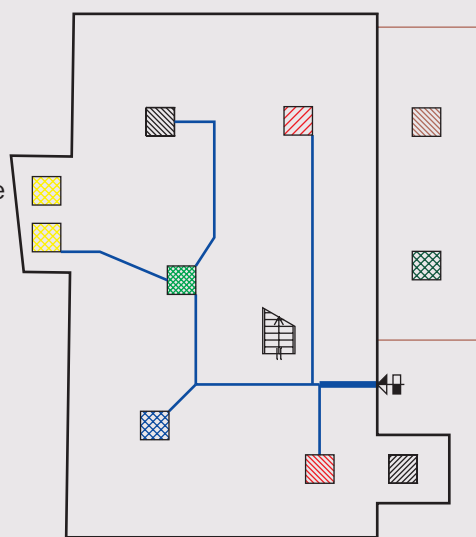
- 21 corridoio
- 22 *Stube*
- 23 camera
- 24 aia



SEZIONE

Legenda

- muratura
- struttura lignea
- asse princ. corridoio - cortile
- collegamenti verticali
- cucina
- dispensa
- forno
- *Stube*
- camera
- ripostiglio
- laboratorio
- legnaia
- servizi igienici



PIANO TERRA

Val d'Ultimo

Il paesaggio

Il paesaggio del Burgraviato passa da una zona a clima quasi mediterraneo fino alla regione dei ghiacciai. I diversi tipi di coltivazione agricola e le singole forme di vegetazione determinano il quadro visivo paesaggistico. La valle dell'Adige con le sue coltivazioni intensive a frutteto e vigneto si differenzia nettamente dalle vallate minori più alte, come la Val d'Ultimo.

In corrispondenza del suo imbocco la Val d'Ultimo, con le sue piantagioni di meli e i boschetti di castagni, assomiglia ancora al paesaggio tipico del Burgraviato; nelle sue regioni più alte è invece paragonabile ad altre vallate montane.

Conformazione dei masi e confini di proprietà

La struttura del paesaggio ha qui caratteristiche del tutto peculiari. La singolarità è rappresentata dal fatto che l'insediamento agricolo avviene solitamente a gruppi di edifici, sebbene siano presenti anche masi singoli. A volte un nucleo è costituito solo da una coppia di masi, che si dispongono con i loro edifici l'uno a monte e l'altro a valle del percorso.

L'estensione dei terreni di pertinenza di un'azienda agricola è in gran parte riconoscibile nel paesaggio. In questo gli steccati hanno un ruolo importante in quanto, a differenza di altre zone, vengono utilizzati per la delimitazione effettiva della proprietà e non solo per recintare unità produttive agricole o particolari tipi di coltivi. Senza dubbio gli steccati vengono utilizzati anche per questi altri scopi, ma si tratta, in questo caso, principalmente di orti domestici o di recinti prossimi alle stalle, funzionali a particolari esigenze agricole.

Volumi e sistemi costruttivi

Uno degli elementi che caratterizzano il paesaggio è la disposizione degli edifici con la direzione del colmo trasversale alle curve di livello. I volumi appaiono più corti e ogni livello di piano è accessibile direttamente dal versante. I volumi disposti in questo modo producono nel paesaggio un effetto di moltiplicazione, in quanto si ripetono pressoché identici, con variazioni dimensionali insignificanti e leggere varianti formali.

Chiaramente la tecnologia costruttiva riveste un ruolo fondamentale: in Val d'Ultimo il sistema di incastellatura a *Blockbau* con le croci di Sant'Andrea in corrispondenza del timpano determina la forma degli edifici d'abitazione, mentre nel caso dei fienili predomina la tecnica costruttiva a incastellatura di tronchi non squadrati, posti in opera in modo da permettere la circolazione dell'aria tra un tronco e l'altro (*Strickbauweise*).

Gli edifici, ad esclusione di quelli realizzati in tempi recenti, non si sviluppano mai molto in profondità. I tetti presentano pendenze simili, se non addirittura identiche. Si vengono così a creare nel paesaggio delle linee direttrici che racchiudono molti elementi ripetuti. Questi elementi differiscono tra loro in misura minima, evitando in questo modo monotonia e banalità, fattori che molto spesso impoveriscono l'architettura contemporanea.

Steccati e linee direttrici

Gli steccati della Val d'Ultimo vengono solitamente realizzati con assicelle a spacco, legate tra loro in modo particolare. Negli ultimi tempi queste vengono sempre più spesso sostituite da scorzoni.

Nel paesaggio disposto orizzontalmente gli steccati si presentano come elementi

verticali e si configurano chiaramente come linee o, meglio, come barriere. A questo proposito colpisce il fatto che queste linee conducono ai masi, anzi spesso possono essere interpretate addirittura come un prolungamento del corridoio verso l'esterno.

Gli steccati assumono caratteristiche particolari quando incontrano i volumi costruiti: gli edifici si inseriscono nel tracciato di queste linee, le definiscono e spesso ne rappresentano il prolungamento.

Queste linee-steccato sono spesso sostituite verso monte da muri a secco, che rappresentano un segno chiaro nel paesaggio storico non in quanto elementi costruiti, ma come maglia che lo caratterizza in modo particolare. Il fluire di queste linee è spesso sottolineato dalla presenza dell'acqua, che scorre lungo gli steccati per sollevarsi poi nelle tipiche fontane-abbeveratoio vicino alle costruzioni per ritornare infine nuovamente un semplice rigagnolo.

Nei prati e nei campi del paesaggio storico è presente un'altra linea direttrice: i canali di irrigazione con argini in pietra (*Waale*), di estrema importanza a causa della conformazione geologica del terreno. Questi canali, che si snodano spesso per chilometri, costituiscono linee direttrici particolari nel paesaggio. Le strutture principali oggi vengono restaurate in diverse parti del territorio provinciale, ma le strutture secondarie di distribuzione nei prati sono state quasi ovunque sostituite dai più moderni impianti di irrigazione a pioggia. La scomparsa di queste linee ha impoverito la trama del paesaggio.

Percorsi e passaggi

Nell'approssimarsi ai masi, i percorsi si allargano in piccole piazze, al tempo stesso d'uso pubblico e quasi pertinenza delle aziende agricole. I cortili presentano notevoli

le interesse principalmente per il rapporto tra spazi aperti e costruito, e ne deriva una dimensione con caratteristiche „urbane“. I vuoti sono proporzionati ai pieni, l'insieme conferisce ritmo al paesaggio. Negli attuali modi di costruire questi vuoti sono invece dimensionati solo in funzione degli spazi di manovra dei mezzi meccanici. La conseguenza è che la trama e le proporzioni „abituale“ subiscono una rottura ed intervengono profonde dissonanze ritmiche.

A volte i percorsi, che sono quasi sempre delimitati da steccati e da confini naturali quali ruscelli o scarpate, si allargano oltre le dimensioni usuali comprendendo una fascia di territorio più vasta, ancora oggi spesso utilizzata come superficie a pascolo. Queste fasce sono particolarmente interessanti perché hanno mantenuto le loro caratteristiche di natura „selvaggia“: una parte del paesaggio originario si è mantenuto all'interno di un paesaggio strutturato per uno sfruttamento intensivo.

Colpisce la limitata presenza, al di fuori degli insediamenti rurali, dei piccoli fienili che rappresentano normalmente una componente fissa del paesaggio nella zona degli alpeggi e sui prati in alta quota.

Le zone di passaggio dai prati ai boschi, un tempo usate frequentemente come pascolo, sono ormai quasi scomparse. I boschi avanzano fino a lambire i prati. Si assiste ad un generale impoverimento della varietà del paesaggio: le ampie estensioni a prato, conseguenti alla specializzazione nell'allevamento di bestiame da latte, hanno soppiantato i vari tipi di coltivazioni esistenti in passato.

Degni di attenzione sono anche gli orti domestici, che non sempre si trovano in adiacenza agli edifici del maso, bensì a volte ne sono lontani. Tipici sono i campi di papavero, ancora molto diffusi.

Il Paarhof Jaisten in Val d'Ultimo

La casa

Il termine *Paarhof* contraddistingue una tipologia insediativa che prevede la rigida separazione tra edificio d'abitazione e rustico agricolo; casa e fienile costituiscono quindi volumi distinti. Il tipo a *Paarhof* è diffuso nell'intera Val d'Ultimo, sebbene siano presenti, anche se in misura ridotta, altre forme tipologiche.

La casa è edificata col classico sistema costruttivo in legno, ad esclusione del piano seminterrato, della cucina e della dispensa al piano terra. La cucina in muratura, dalla quale vengono alimentate tutte le stufe e tutti i fuochi della casa, è tipica della Val d'Ultimo. Analogamente il forno, manufatto autonomo costruito in adiacenza al volume principale, viene alimentato dall'interno della cucina.

Il piano seminterrato, con le cantine, è edificato solitamente nella parte di sedime dell'edificio rivolta a valle; è costruito in muratura e vi si accede direttamente dall'esterno. Solo in alcuni rari casi è presente anche un collegamento verticale interno.

Percorrendo il balcone-ballatoio (*Solder*), che circonda l'edificio su tre lati, si raggiunge ad Est la latrina a caduta, attrezzata anche a dimensione di bambino.

Al piano terra si accede ad un atrio d'ingresso, che rappresenta lo spazio di collegamento coi piani superiori e nello stesso tempo distribuisce ai locali principali.

La *Stube* è sempre ubicata nell'angolo a Sud-Ovest dell'edificio e da questa si accede alla *Stubenkammer*, la camera da letto dei genitori, al cui interno si trova una stufa che viene parimenti alimentata dall'interno della cucina. La cucina si trova ad una quota più bassa rispetto al piano terra, sicuramente per agevolare la permanenza in un ambiente fumoso. La dispensa è ubicata

nell'angolo Nord-Est dell'edificio, a lato della cucina, ed è accessibile da questa.

Al primo piano troviamo un atrio di dimensioni analoghe a quelle dell'atrio posto al piano sottostante, e da questo si accede alle camere da letto. I solai sono in legno ed i pavimenti in tavolato presentano una singolarità interessante: nell'area centrale dei locali viene inserita una tavola di forma triangolare, che permette di assorbire le dilatazioni delle assi di legno. La tavola centrale viene spinta verso l'esterno quando queste si dilatano e può poi essere ribattuta in posizione per eliminare le fessure nel pavimento quando le tavole si ritirano.

Il timpano è realizzato col sistema a ritti e panconi con controventature a forma di croci di Sant'Andrea. Questa tecnica costruttiva conferisce agli edifici un aspetto particolare che non va sottovalutato.

Il tipico tetto in scandole tenute in posizione da listelli appesantiti con pietre è ancora oggi molto diffuso e rappresenta un elemento fondamentale di caratterizzazione del paesaggio della Val d'Ultimo.

L'edificio è stato ristrutturato e sopraelevato nel 1846, come risulta non solo dall'iscrizione del timpano, ma anche da fonti storiche. In precedenza le camere poste nel sottotetto risultavano molto basse, sicuramente gli abitanti non dovevano sentirsi particolarmente a loro agio.

In queste tipologie abitative si riscontra una certa proporzione nelle dimensioni. Se non in maniera evidente come nel caso della Val Pusteria, anche qui sembra che l'altezza dei piani sia stata presa come misura base per determinare le dimensioni generali degli edifici, ma non è dato sapere se si tratti di casualità o di consapevolezza.

La legnaia addossata all'esterno rientra raramente nella struttura compositiva; di solito la legna viene accatastata direttamente contro i muri della casa.

Il rustico agricolo

Il rustico agricolo, separato dall'edificio d'abitazione, si erge imponente con la sua struttura in tronchi non squadrati (*Strickbau*). Il corpo originario del fienile, datato 1772, è dimensionato per circa 20 unità di bestiame adulte (UBA), sebbene a quei tempi non si parlasse ancora di UBA.

Ogni livello dell'edificio ha un accesso carrabile. Come usuale ovunque, anche le minime differenze di quota vengono sfruttate per realizzare percorsi accessibili ai mezzi agricoli. Allo stesso livello dell'aia (*Tenne*), dalla quale avviene lo stoccaggio del fieno, si trovano altri depositi agricoli. Uno spiazzo coperto, oggi usato come garage, serviva un tempo come rimessa per i mezzi e deposito di strame. In un vano soprastante si trovava il deposito per la paglia, oggi non più utilizzato in quanto di difficile accesso.

Al piano inferiore ci sono le stalle per i diversi tipi di bestiame. Un letamaio, addossato all'edificio, è accessibile sia da questo livello che da quello sottostante, utilizzato per il caricamento ed il trasporto del letame nei campi.

Lo spiazzo davanti alla stalla è dominato da un abbeveratoio che, sebbene non venga più utilizzato, rappresenta un elemento caratteristico nel paesaggio rurale.

L'orto, superficie definita in modo chiaro da una recinzione, si configura come elemento di raccordo tra casa e fienile. La disposizione dei due edifici non è parallela, e le superfici così definite determinano una sorta di tensione compositiva che comunica un senso di generale proporzione. Gli elementi del quadro si rapportano l'un l'altro in modo del tutto particolare. Pur differenti da caso a caso, ripropongono sempre uno stesso modello di riferimento. Questi elementi vengono spesso sottovalutati nelle nuove

costruzioni, dove viene data priorità alle esigenze del traffico meccanizzato, che diventa determinante nell'impianto dei nuovi edifici a scapito di tutte le altre esigenze.

Le malghe

Le malghe erano edifici molto spartani, concepiti per soggiorni e attività di breve durata. In sostanza qui sono state realizzate le forme originarie dell'abitare alpino. I primi rifugi dei pastori erano sicuramente fatti di un intreccio di rami di salice, come avviene ancora oggi in molte zone dell'Asia o dell'Africa. Successivamente i ricoveri vennero realizzati accatastando materiali reperiti sul luogo. Ne rimane testimonianza nelle costruzioni in muratura a secco presenti in molti pascoli alti dell'intera provincia.

Anche i ricoveri realizzati in epoche a noi più vicine avevano una conformazione estremamente semplice: alcuni di questi hanno caratteristiche tipologiche che risalgono ai primordi della storia evolutiva della casa. Gli edifici a due vani, una *Stube* e una cucina, presenti nei principali pascoli alpini del Sudtirolo ancora coltivati, hanno stretti legami con un lontano passato. Queste tipologie un tempo erano assai diffuse. Oggi il focolare aperto non esiste più, ma fino a trenta anni orsono era ancora presente in alcune zone, a sottolineare ulteriormente la provvisorietà di questo tipo di alloggi.

Esistono molte differenze per quanto riguarda gli alloggiamenti del bestiame negli alpeggi. Non sempre sono presenti stalle per tutto il bestiame da pascolo, spesso esiste solo una semplice stalla per le mucche da latte. Questo tipo di allevamento ha subito radicali trasformazioni negli ultimi anni. Ne sono una dimostrazione le numerose nuove costruzioni di stalle e la lavorazione locale dei prodotti caseari.



Paarhof Jaisten

Il lato a Sud

*Il lato a Est
con il forno*

*Il percorso
fiancheggiato da
olmi*



Paarhof Jaisten

*I tipici tetti in
scandole della
Val d'Ultimo*

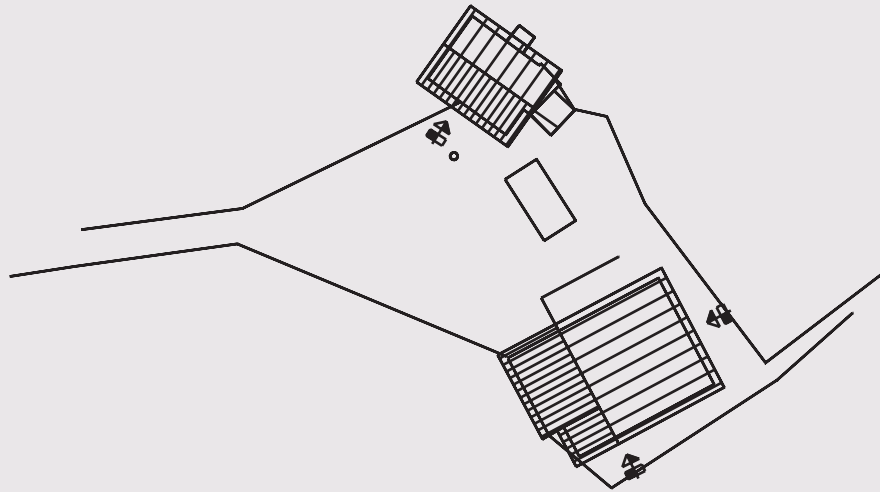
*Il tipico fienile
con struttura a
Strickbau*

*I volumi
sembrano allineati
nel paesaggio*

Paarhof Jaisten

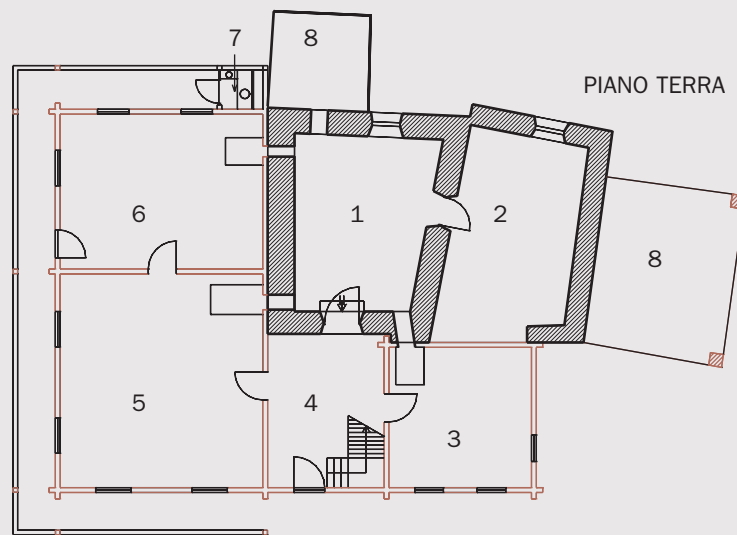
Planimetria edificio d'abitazione

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



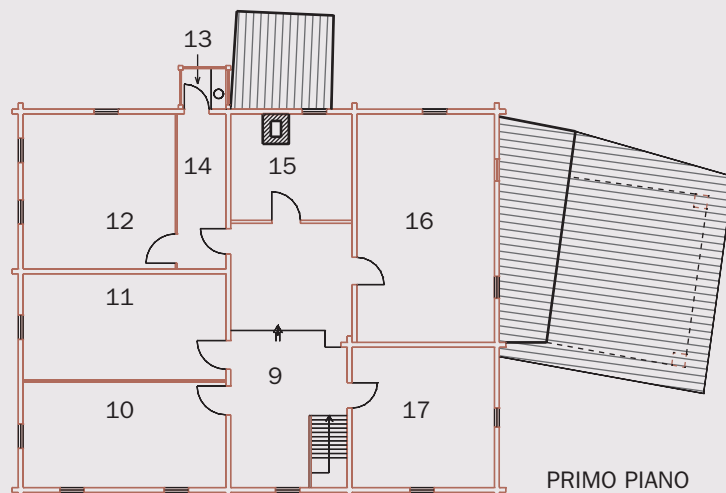
Legenda

- 1 cucina
- 2 dispensa
- 3 piccola *Stube*
- 4 atrio
- 5 *Stube*
- 6 camera
- 7 latrina
- 8 forno
- 9 legnaia



Legenda

- 9 atrio
- 10 camera
- 11 camera
- 12 camera
- 13 latrina
- 14 corridoio
- 15 bagno
- 16 camera
- 17 camera



Paarhof Jaisten

Prospetti edificio d'abitazione

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



PROSPETTO SUD



PROSPETTO OVEST



PROSPETTO NORD

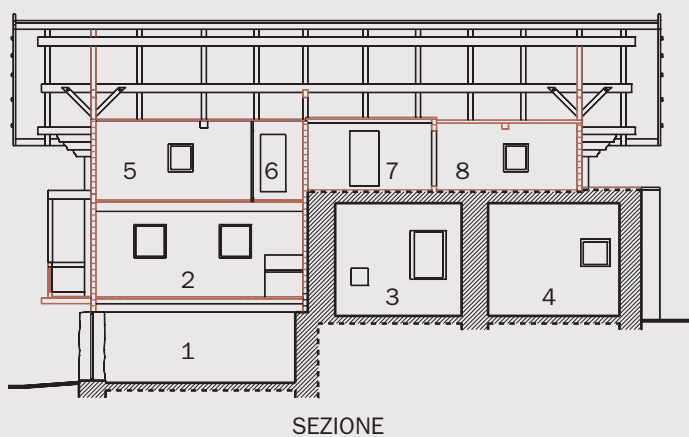
Paarhof Jaisten

Sezione schema funzionale edificio d'abitazione

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

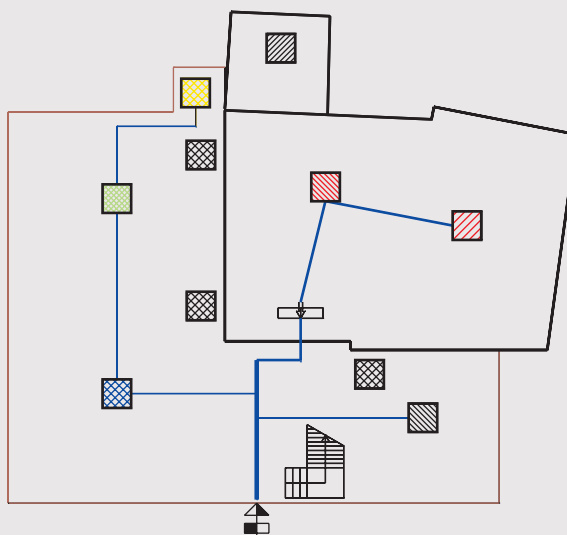
- 1 cantina
- 2 cucina
- 3 dispensa
- 4 piccola *Stube*
- 5 camera
- 6 corridoio
- 7 atrio
- 8 camera



SEZIONE

Legenda

- muratura
- *Blockbau*
- asse principale corridoio - cortile
- collegamenti verticali
- cucina
- dispensa
- forno
- stufa
- *Stube*
- camera
- piccola *Stube*
- latrina



PIANO TERRA

Paarhof Jaisten

Piante rustico agricolo

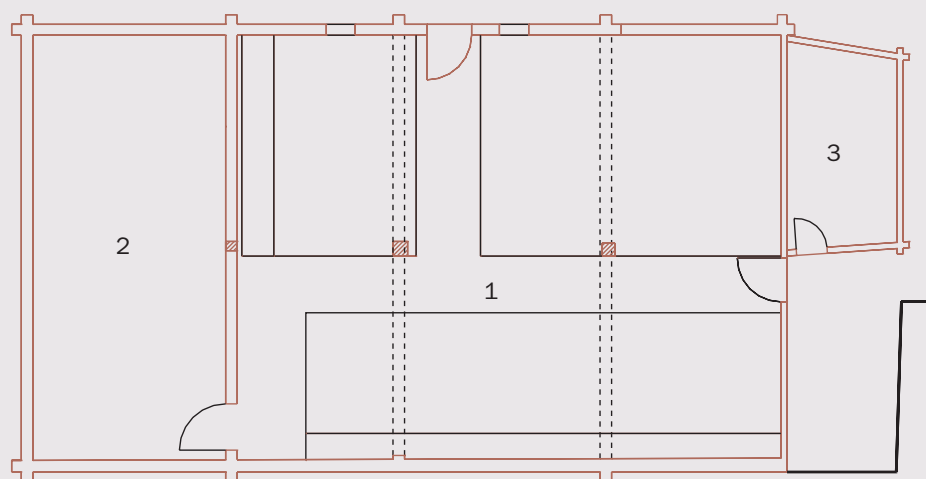
Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

1 stalla

2 deposito fieno

3 galline



PIANO TERRA

Legenda

2 deposito fieno

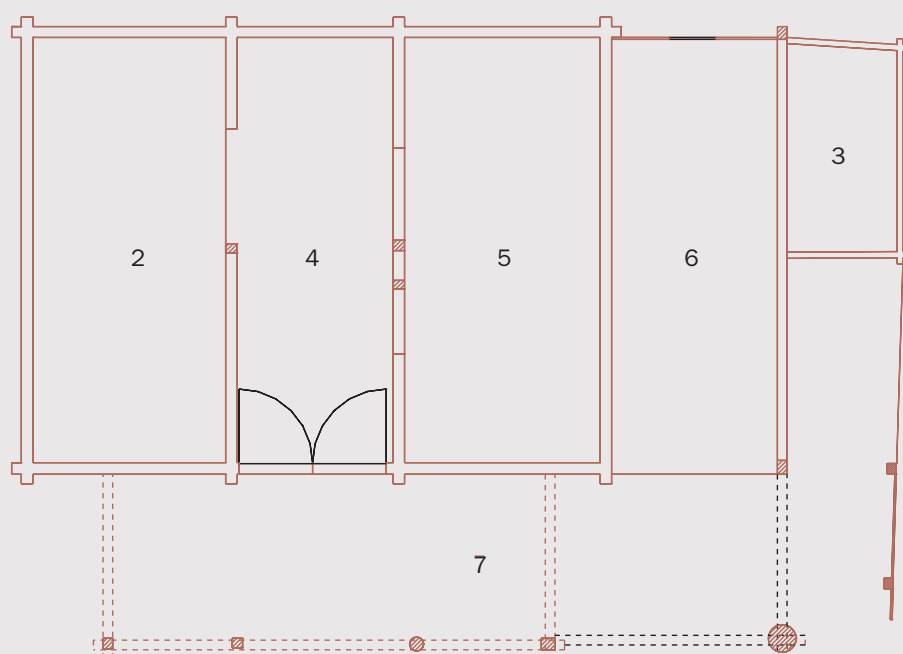
3 galline

4 aia

5 deposito fieno

6 laboratorio

7 deposito strame

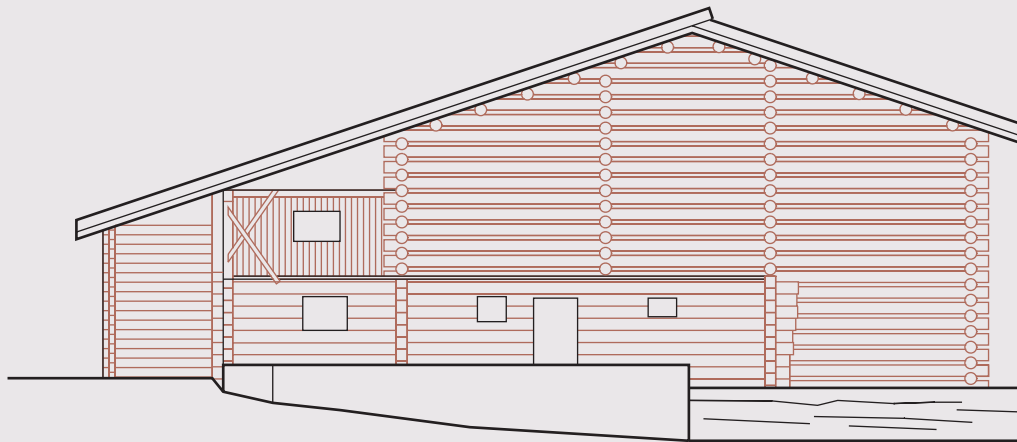


PRIMO PIANO

Paarhof Jaisten

Prospetto rustico agricolo

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



PROSPETTO NORDOVEST

La malga Londei a Santa Gertrude

La malga Londei, nella frazione di Santa Gertrude, si compone di tre edifici: due per il bestiame, uno per gli uomini. L'edificio d'abitazione è realizzato in semplice *Blockbau* che appoggia su uno zoccolo in pietra. All'interno sono presenti una cucina, una dispensa e una *Stube*, dalla quale si raggiunge una camera. I servizi igienici, che consistono in una semplice latrina a caduta, si trovano, come era usuale, in fondo al balcone-balatoio che circonda l'edificio, precisamente sul lato Ovest della baita. Nel basso sottotetto sono stati ricavati alcuni posti letto di fortuna.

La malga è stata ricostruita negli anni Trenta, dopo che l'edificio originario era stato distrutto da una valanga di cui è ancora vivo il ricordo.

Gli alloggiamenti per i bovini (*Koge*) sono realizzati in tronchi d'albero non sgrossati, disposti uno sull'altro col sistema a *Strickbau*. Queste costruzioni molto rudimentali sono coperte da un semplice tetto in scandole. Degna di nota è la direzione del colmo dei tetti nei vari edifici, che sembrano orientati in modo del tutto casuale. Questo movimento reciproco dei tetti, insieme alla pendenza del versante, produce una composizione singolare. Le proporzioni sono corrette, i volumi proporzionati e quindi il paesaggio risulta comprensibile.

Gli steccati sono rari. Le uniche linee che si distendono nel paesaggio sono i ruscelli ed i rigagnoli, oltre ai sentieri per il bestiame. Questi percorsi battuti del bestiame durante la transumanza formano vere e proprie trame, dalle quali si riconosce la presenza antropica nel paesaggio.



Malga Londei

Le piccole stalle

La malga

*Il lato a monte
con vista sugli
alpeggi di fronte*

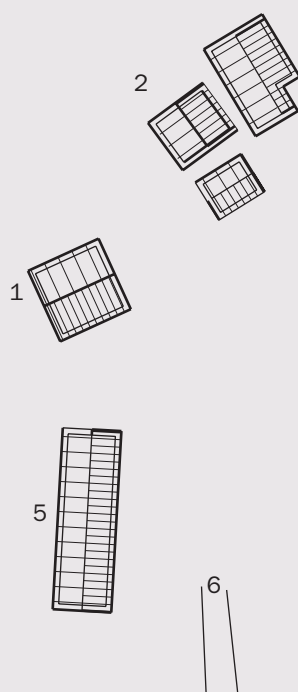
Idillio o dura realtà?

Malga Londei

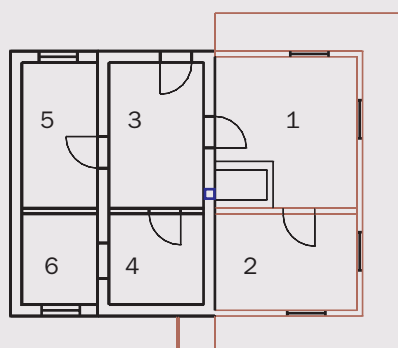
Planimetria malga

Legenda

- 1 malga
- 2 fienile
- 3 stalla
- 4 stalla
- 5 stalla di progetto
- 6 sentiero

**Legenda**

- 1 *Stube*
- 2 camera
- 3 cucina
- 4 dispensa
- 5 bagno
- 6 dispensa



Il Monzoccolo

I pochi fienili con copertura in paglia che si sono conservati sul Monzoccolo e sul Renon rappresentano una rarità nell'architettura rurale. Questa forma costruttiva, minacciata gravemente di estinzione, ha origini molto remote nella storia dell'umanità. La forma a padiglione è la prima creata dall'architettura, dopo che sono state abbandonate le caverne. Bisogna anche sottolineare il fatto che questa forma di „alloggiamento“ è presente in tutti i continenti. Le caratteristiche costruttive sono in parte diverse, ma nella forma tutte queste costruzioni si assomigliano.

Fino a circa 50 anni orsono i fienili col ripido tetto in paglia erano l'elemento paesaggistico dominante sul Monzoccolo. Poco a poco questa tipologia è stata sostituita da altre. I fienili realizzati in epoca recente fanno riferimento ai modelli ormai più diffusi.

Il paesaggio agrario „storico“ del Monzoccolo era caratterizzato dalla cerealicoltura, che forniva anche la materia prima per i tetti in paglia.

Le trasformazioni subite dall'agricoltura negli ultimi 50 anni ed in particolare il passaggio dall'economia di sussistenza alla monocultura foraggera conseguente all'economia dell'allevamento, hanno portato non solo ad un generale appiattimento del paesaggio, ma soprattutto alla scomparsa dei fienili con il tetto in paglia. A questo ha contribuito anche la progressiva meccanizzazione: un „classico“ fienile di questo tipo non è concepito per reggere il carico di un trattore, ammesso che il portone del fienile sia grande abbastanza per consentirne il passaggio.

L'edificio d'abitazione ed il rustico agricolo sono sempre in corpi edilizi separati. Esistono delle eccezioni, particolarmente nel caso di aziende agricole di piccole dimensioni, in cui le due funzioni sono riunite sotto un unico tetto.

Gli edifici d'abitazione sono solitamente in muratura, hanno il sottotetto a timpano aperto ed un manto di copertura originariamente in scandole. Oggi le tegole sono il materiale di copertura più diffuso. Si deve sottolineare come in generale venga posta ben poca attenzione affinché i tetti abbiano una colorazione omogenea. Sarebbe auspicabile che, almeno nel caso degli edifici agricoli, ci si accordasse per un colore unico. Questo migliorerebbe notevolmente il quadro paesaggistico generale.

Ciò che colpisce maggiormente nel paesaggio agrario del Monzoccolo è la leggibilità delle delimitazioni dei campi, malgrado le bordure con arbusti e qualche albero ad alto fusto divengano sempre più rari. Anche gli antichi accessi ai masi sono contrassegnati da steccati ed alberi, elementi che invece mancano nel caso delle strade d'accesso realizzate di recente.

La disposizione reciproca dei volumi della casa e del fienile non è costante: a volte i due edifici sono disposti uno a fianco dell'altro, in altri casi uno a monte e l'altro a valle. Questa disposizione „urbanistica“ molto individuale dipende probabilmente da criteri che oggi ci appaiono estranei o che sono ormai caduti in disuso, forse anche dalla raddomanzanza.

Il piano inferiore del fienile, corrispondente alla stalla, è in muratura. Per le parti murarie veniva utilizzata l'arenaria rossa, a volte intonacata, ma di solito lasciata a vista. Questo tipo di arenaria emerge sempre nel paesaggio in modo spettacolare. L'intera sovrastruttura è costruita in legno, il numero dei piani non è costante: troviamo rustici agricoli sia con due che con tre livelli. Anche in questo caso la posizione sul versante viene abilmente sfruttata per il collegamento dall'esterno direttamente ai singoli

piani: si tratta di un elemento ricorrente nell'architettura contadina.

Costruttivamente si tratta di un edificio con struttura a telaio incrociato; il tetto appoggia sulla trave di colmo e su travi rompitratta. Sui fronti il tetto strombato presenta in alto un'apertura, che garantisce all'interno del fienile la necessaria illuminazione ed aerazione. Interessanti dal punto di vista tecnico sono la realizzazione dei nodi strutturali della struttura di sostegno e il dimensionamento ottimale degli elementi costruttivi in legno. Inoltre la struttura lignea non è legata alla muratura sottostante e, grazie alla presenza di tiranti, si può muovere liberamente.

L'accesso è ubicato al livello medio del fienile, dal quale è possibile stoccare a caduta il fieno nel vano sottostante. Da qui il foraggio necessario ad alimentare il bestiame viene fatto scendere, attraverso apposite aperture, nella stalla. Sopra l'entrata al fienile si trova solitamente uno stretto deposito, un tempo utilizzato per conservare gli attrezzi agricoli o come aia (*Tenne*). Sul fronte principale si trova quasi sempre una specie di loggia-ballatoio coperta dalla strombatura del tetto. A volte questo ballatoio è presente anche sul lato di gronda e spesso è raggiungibile dal livello della stalla grazie ad una scaletta.

La tipologia originaria di questo genere di fienile prevedeva accessi sia sul lato del timpano che sul lato di gronda.

Realizzare una copertura in paglia presuppone naturalmente specifiche conoscenze tecniche. La materia prima, la paglia, ormai divenuta merce rara, ha una durata relativamente breve e richiede un controllo e una manutenzione quasi annuali. L'onerosità di questi interventi ha avuto un ruolo determinante nella repentina scomparsa di questa tipologia di fienili.

Naturalmente un tetto col manto di copertura in paglia protetto da lamiera o onduline, come nell'esempio proposto nelle immagini, rappresenta una rottura dello stile, ma d'altra parte questa soluzione, anche se antiestetica, permette il mantenimento di quello che c'è sotto, che può comunque essere ripristinato in qualunque momento.



*Un fienile con tetto
in paglia a Meltina*

*I tetti in paglia
diventano sempre
più rari*

Il lato a monte

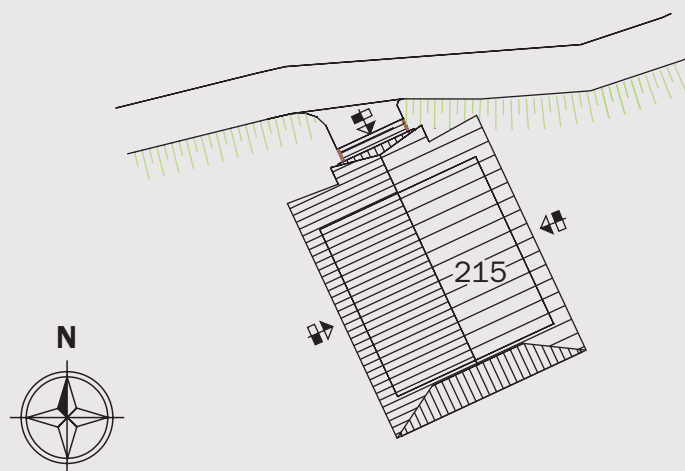
*Il lato a valle con
il maso*

*La copertura non
è originale, ma
adatta allo scopo*

**Fienile con tetto in paglia a Meltina
sul Monzoccolo**

Planimetria fienile

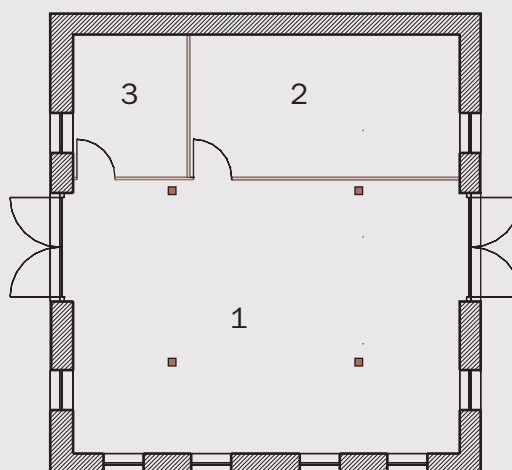
Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



PLANIMETRIA
Scala 1: 500

Legenda

- 1 galline da cova
- 2 pollame giovane
- 3 deposito uova e mangime



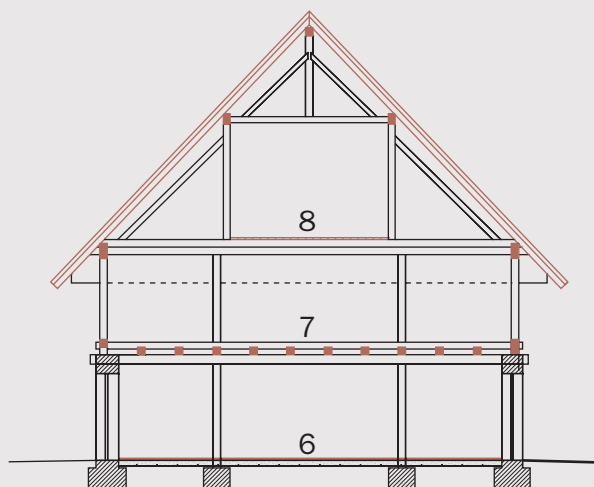
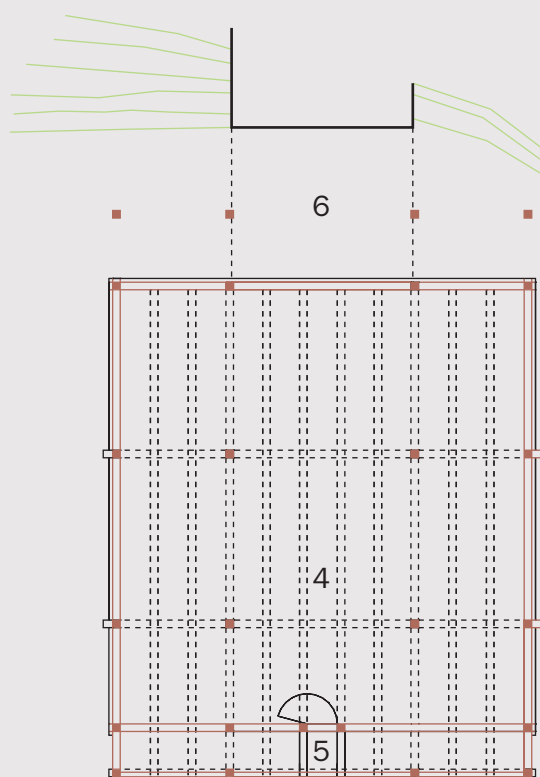
Fienile con tetto in paglia a Meltina sul Monzoccolo

Pianta e sezione fienile

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

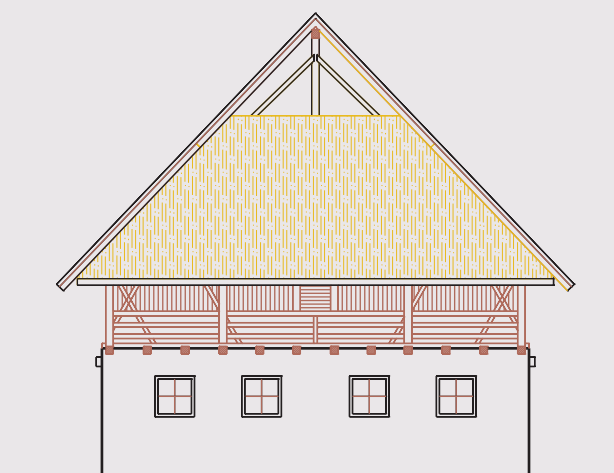
- 4 fienile
- 5 balcone
- 6 pollaio
- 7 fienile
- 8 sottotetto fienile



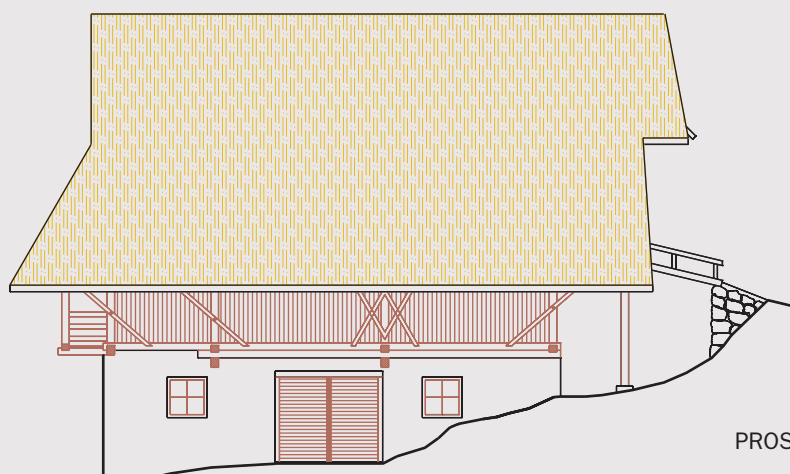
**Fienile con tetto in paglia a Meltina
sul Monzoccolo**

Prospetti fienile

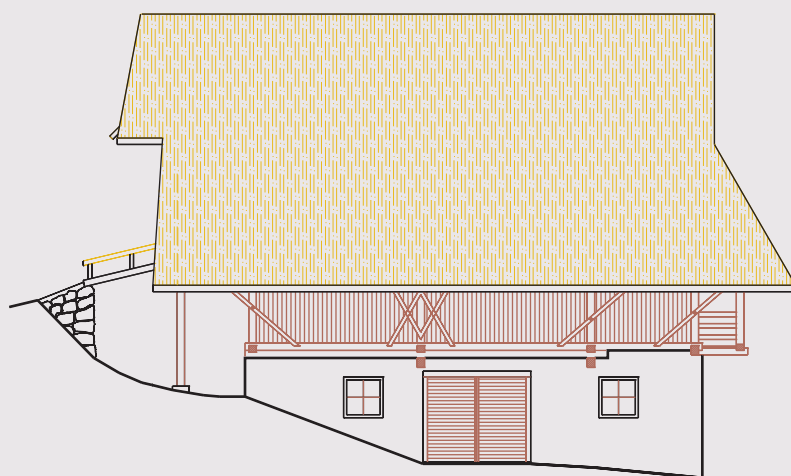
Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



PROSPETTO SUDOVEST



PROSPETTO SUDEST

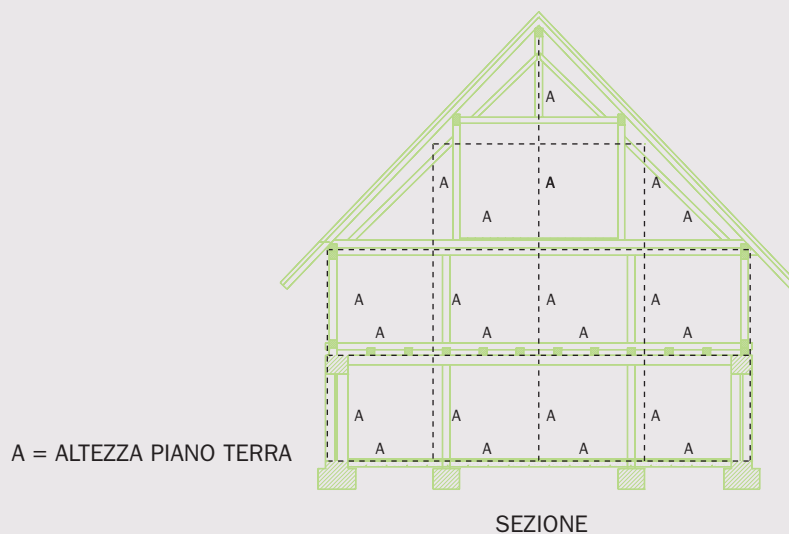


PROSPETTO NORDOVEST

**Fienile con tetto in paglia a Meltina
sul Monzoccolo**

Proporzioni fienile

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



La Val Venosta

Conformazione dei masi

La Val Venosta ha prodotto le più diverse tipologie di case e di masi, che possono essere facilmente ordinate secondo parametri geografici. La valle principale si differenzia nettamente dalle valli laterali. In Val Martello e Val Senales, come pure in Val di Trafoi, Solda e Mazia troviamo insediamenti a *Paarhof* (casa e rustico separati), proprio come a Resia e in Vallelunga. Vi sono anche masi unitari, principalmente nella zona intorno a Malles. Sono presenti tutte le tipologie costruttive con relative varianti. Troviamo così edifici in muratura, di influenza romana, ma anche costruzioni realizzate col sistema di incastellatura a *Blockbau* e col sistema a ritti e panconi con pareti rivestite in tavolato.

I paesi lungo la valle principale hanno prodotto invece forme architettoniche e di impianto del tutto diverse: di natura urbana come ad esempio a Glorenza, dove permangono comunque configurazioni formali ed estetiche strettamente legate ad una identità rurale; oppure la tipologia, a volte purtroppo radicalmente trasformata, a masi fortificati, con portoni ad arco e mura che circondano l'intero ambito degli edifici.

L'agricoltura e le sue ripercussioni nelle costruzioni rurali

Le più radicali trasformazioni nel paesaggio agrario della Val Venosta si sono verificate laddove negli ultimi trenta anni si è passati dall'economia dell'allevamento alla coltivazione dei frutteti. Come nel Burgraviato, anche qui la frutticoltura veniva praticata in concomitanza con l'allevamento già da oltre un secolo. Gli edifici agricoli erano strutturati in modo da assolvere ad entrambe le funzioni. Negli ultimi decenni però si è data preferenza alla frutticoltura, almeno dove esistono le condizioni per praticarla, in quanto garantisce maggiori possibilità di reddito.

Nelle zone poste a quota più elevata si è mantenuta la pratica dell'allevamento; negli ultimi anni si è imposta principalmente l'economia legata alla produzione del latte. Stanno lentamente affermandosi le coltivazioni di tipo biologico e viene pure incentivata la coltivazione intensiva di fragole e ortaggi, ma questi tipi di coltivazioni non hanno avuto per ora ripercussioni nelle trasformazioni tipologiche e costruttive dei masi. L'unica „trasformazione“ rilevabile è l'abbandono delle funzioni originarie di determinati vani agricoli, come ad esempio depositi di fieno e aie, che vengono ormai utilizzati solamente come ripostigli.

Lo stesso avviene nel caso di molti masi situati nel fondovalle, dove edifici non più funzionali all'attività agricola vengono trasformati per finalità ricettive o in cubatura residenziale. In queste zone si assiste ad uno sfruttamento intensivo della volumetria edificabile e di conseguenza le aree con configurazione rurale diventano sempre più simili ad aree urbane: in realtà si va perdendo l'identità rurale senza che però venga acquisita quella urbana.

Il maso Radund in Val Martello

Il *Paarhof* (casa separata dal rustico) della Val Martello di seguito rappresentato mostra alcune particolarità, sulle quali merita soffermarsi. Si tratta di un tipico *Paarhof* posto sul versante con la direzione del colmo trasversale alla pendenza.

L'edificio d'abitazione

La casa presenta uno zoccolo in muratura. All'interno i livelli sono sfalsati in conseguenza della presenza di costoni di roccia che hanno condizionato le scelte distributive.

La distribuzione planimetrica è tipica: dal corto corridoio si accede ai locali principali ed alle scale. Tipici sono pure la tradizionale camera da letto dei genitori con accesso dalla *Stube* e il forno con alimentazione diretta dalla cucina. Il forno è un elemento comune quasi ad ogni maso, anche se si presenta con forme diverse. La posizione del forno varia da zona a zona: in certi luoghi è presente in un volume autonomo, in altri è addossato al volume principale e in questo caso solitamente viene alimentato dall'interno della cucina.

Il piano superiore è riservato alle camere da letto. Solo negli ultimi anni i servizi igienici sono stati adeguati agli standard attuali. Il piano seminterrato è edificato solo nella parte rivolta a valle. Il fronte principale dell'edificio presenta murature possenti. Il piano superiore è costruito in *Blockbau* e il manto di copertura del tetto è in scandole.

Il rustico agricolo

L'antico fienile si trovava in stato di conservazione molto precario e non era più funzionale all'uso agricolo. Per questo è stato demolito ed al suo posto è stato edificato nel 1992 un nuovo edificio, concepito per soddisfare le esigenze di una moderna conduzione agricola, che presenta alcune particolarità. Si è prestata una certa attenzione alla realizzazione degli accessi ai piani, come avveniva nel modo di costruire tradizionale. Al livello di piano corrispondente alle cantine dell'edificio d'abitazione, il rustico ospita la stalla e tutti gli altri locali accessori oggi necessari all'attività agricola, come ad esempio la camera per la lavorazione del latte. Il fienile è al livello del piano terra e si configura come un tipico rustico agricolo realizzato con tecnologia a incastellatura di tronchi non squadrati (*Strickbau*). Un cortile tra la casa ed il fienile funge da spazio di collegamento tra i due edifici ed assolve alle varie funzioni che tradizionalmente vengono svolte in un simile spazio. Verso monte una scala permette di accedere alla stalla e al fienile. A lato della scala è stata realizzata una legnaia. Verso Sud il cortile si apre sulla valle.

Il rustico agricolo ha un tetto a due falde con manto di copertura in tegole. Al primo piano vi è l'accesso al fienile, realizzato in modo tale da risultare come un prolungamento del terreno, e appare di conseguenza naturale.

Il corpo edilizio orientato verso Ovest, nato come rimessa per mezzi agricoli, verrà trasformato in volume abitativo. Le altezze della futura nuova casa con ogni probabilità non terranno in alcun conto la situazione complessiva e l'equilibrio dimensionale dell'insieme potrebbe risultare compromesso.

Non bisogna dimenticare che nei tempi passati gli edifici venivano ristrutturati per prolungarne la durata e che assolvevano la propria funzione per secoli, mentre ai giorni nostri simili interventi rischiano di non durare più di una decina d'anni. Questo ci deve far riflettere.



Maso Radund

*La situazione
preesistente
(foto L. Gurschler)*

*Lato a monte prima
(foto L. Gurschler)*

Lato a monte oggi

Vista da valle

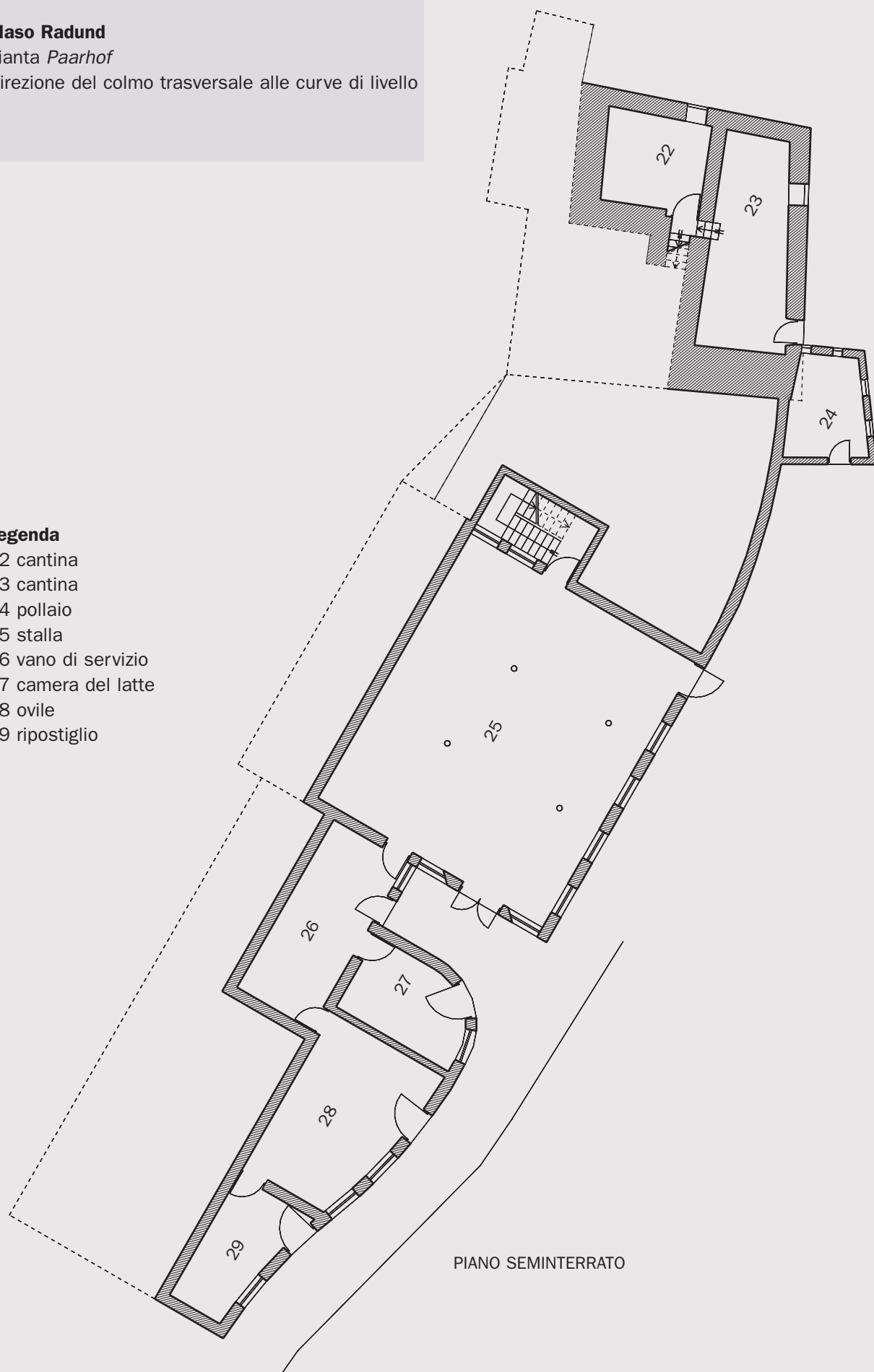
Maso Radund

Pianta *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

- 22 cantina
- 23 cantina
- 24 pollaio
- 25 stalla
- 26 vano di servizio
- 27 camera del latte
- 38 ovile
- 29 ripostiglio



PIANO SEMINTERRATO

Maso RadundPianta *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

- 1 affumicatoio
- 2 cucina
- 3 forno
- 4 camera
- 5 camera
- 6 *Stube*
- 7 corridoio
- 8 bagno
- 9 cortile
- 10 deposito legna
- 11 fienile



Maso Radund

Pianta *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

- 12 corridoio
- 13 camera
- 14 camera
- 15 camera
- 16 camera
- 17 camera
- 18 ripostiglio
- 19 deposito fieno
- 20 fienile superiore
- 21 deposito fieno



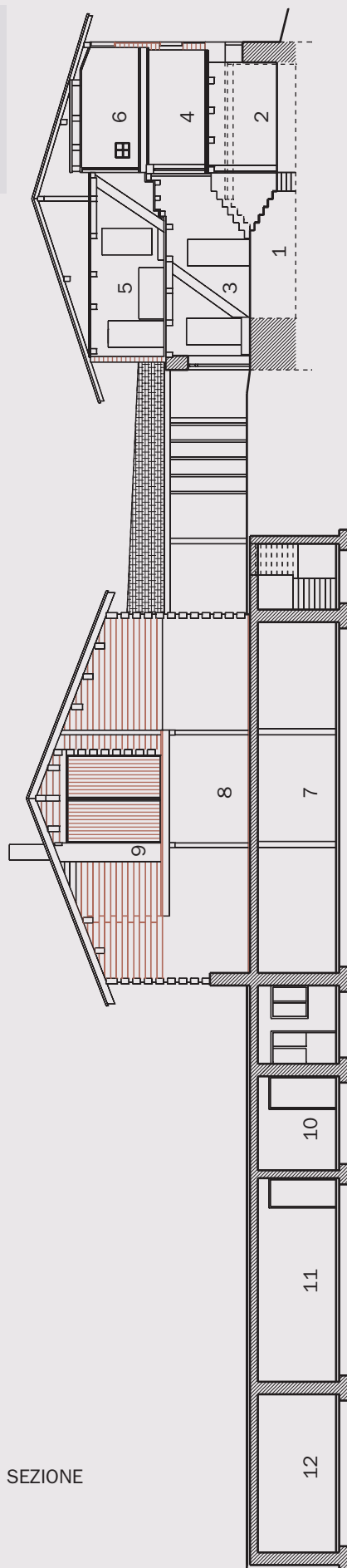
PRIMO PIANO

Maso RadundSezione *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

- 1 cantina
- 2 cantina
- 3 corridoio
- 4 camera
- 5 corridoio
- 6 camera
- 7 stalla
- 8 fienile
- 9 fienile superiore
- 10 camera del latte
- 11 stalla per pecore
- 12 ripostiglio



SEZIONE

Maso Radund

Prospetti *Paarhof*

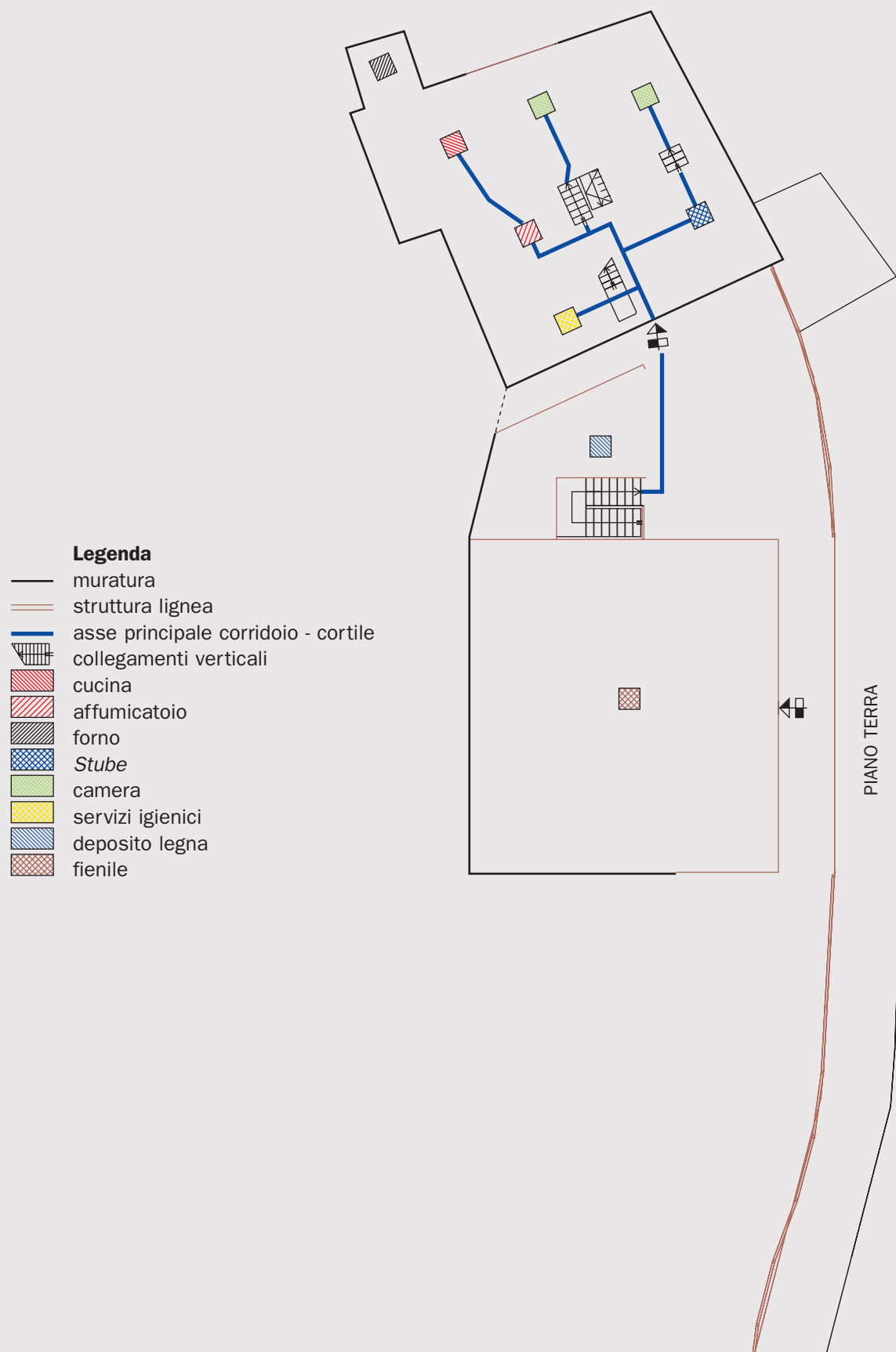
Direzione del colmo trasversale
alle curve di livello

PROSPETTO SUD

PROSPETTO NORD

Maso RadundSchema funzionale *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



8 Il maso Schwenkel a Cortaccia nella Bassa Atesina

La Bassa Atesina

Il paesaggio

A Sud di Bolzano il paesaggio è dominato in primo piano dai frutteti e dai vigneti. Queste coltivazioni hanno subito profonde trasformazioni negli ultimi 40 anni. Un tempo, oltre alle coltivazioni a frutteto e vigneto, veniva praticato anche qui l'allevamento. Le costruzioni agricole di conseguenza erano diversificate. Nel fondovalle dell'Adige e nell'Oltredige la coltivazione intensiva a frutteto ha modificato radicalmente la preesistente struttura agraria. La comparsa di magazzini per la lavorazione industriale della frutta è avvenuta di conseguenza. Anche per quanto riguarda i vigneti si è assistito ad una trasformazione sia delle tecniche colturali che di quelle di vinificazione. Un tempo ogni contadino produceva per sé, ed in tutti i masi vi erano i locali ed i manufatti necessari alla produzione di vino, cosa che ha prodotto un'architettura del tutto particolare. La necessità di dover lavorare e conservare il vino in una zona climatica molto calda ha fatto nascere meravigliose cantine.

Il sistema costruttivo, che probabilmente risale ai Romani, è molto efficace. Per la costruzione delle murature e delle volte viene utilizzato il porfido, un materiale che si presta in modo eccellente allo scopo. Il paesaggio naturalmente è dominato dai vigneti, che possono essere letti come una serie di linee direttrici che conferiscono al paesaggio un senso di parallelismo. I diversi orientamenti dei vigneti, che seguono l'andamento delle isoipse con impianti sia paralleli che trasversali rispetto alla pendenza, determinano una trama particolare, simile a quella che si ritrova in molte altre regioni vinicole e tuttavia diversa.

La differenza emerge principalmente nelle tecniche di coltivazione e nella forma degli edifici rurali, che si distinguono tra quelli ubicati all'interno dei paesi ed i masi singoli.

I salici, un tempo utilizzati per sostenere i viticci, sono quasi scomparsi dal paesaggio agrario. Questi, che allignavano specialmente sulle rive dei ruscelli e dei rigagnoli, lo caratterizzavano in modo marcato. La diffusione delle tecniche di irrigazione moderne ha inoltre contribuito alla scomparsa dei canali tradizionali (*Waaale*). I metodi di irrigazione artificiale sono sicuramente più efficienti, ma sarebbe stato preferibile comunque piantare qualche albero – senza voler essere nostalgici del tempo passato.

La conformazione dei masi

I masi presentano tipologie diverse a seconda che si trovino nei paesi o nella campagna, come già accennato in precedenza. Di solito si tratta di gruppi di fabbricati circondati da un muro di cinta, a volte merlato. La maggior parte delle aziende agricole è composta quindi da un complesso di edifici: l'abitazione, l'antica stalla, l'edificio del torchio e spesso anche un magazzino. La disposizione reciproca dei volumi non è casuale, ma deriva sempre da una razionalizzazione delle funzioni che vi venivano svolte. Gli spazi che ne derivano, definiti dagli edifici, hanno carattere di piazza urbana e invitano alla sosta. Le differenze di quota vengono sfruttate in modo sapiente per raggiungere i diversi piani.

Il maso Schwenkel a Cortaccia

Il maso di Cortaccia illustrato di seguito si compone di più edifici: la casa, la vecchia stalla-fienile ed alcuni fabbricati accessori.

La casa è in muratura e si sviluppa su tre livelli. Al piano seminterrato, al quale si accede scendendo alcuni scalini, vi è la cantina a struttura voltata, con un'ottima temperatura ambientale, un tempo utilizzata per la lavorazione e la conservazione del vino. La stalla, pure con struttura a volta, era posta allo stesso livello; ora è stata trasformata in un appartamento. Colpiscono le murature possenti sia sul lato a monte che sul lato a valle, che creano sicuramente condizioni ideali per la conservazione del vino.

Al piano soprastante si trova l'abitazione del proprietario. La tipologia abitativa è quella di una casa a corridoio centrale. Da questo sono accessibili i singoli locali. Il piano superiore presenta a grandi linee la stessa distribuzione planimetrica, con l'unica differenza che vi si accede mediante una scala esterna, come è tipico nella Bassa Atesina. Qui, grazie alle condizioni climatiche favorevoli, i singoli piani erano sempre resi accessibili direttamente dall'esterno anche nel caso degli edifici d'abitazione. Ciò non sarebbe proponibile ad esempio nell'alta Val d'Isarco, anche se al giorno d'oggi si utilizza molto spesso questo sistema per risparmiare cubatura.

Una ripida scaletta porta dal primo piano al sottotetto, che merita una particolare attenzione. Utilizzato nei tempi passati come spazio per essiccare le diverse produzioni agricole, presenta alcune aperture non vetrate che consentono un naturale ricambio d'aria ed evitano ristagni di calore sotto il tetto durante l'estate. Questo è indispensabile se si pensa che il manto di copertura in coppi, che si surriscalda molto al sole, veniva posato solo su una griglia di correnti. La struttura del tetto è a capriata. Vi si può riconoscere l'influsso costruttivo mediterra-

neo, che per efficienza non è secondo a nessuno.

I diversi edifici accessori hanno lo zoccolo in muratura; i piani superiori erano un tempo in legno, poi sostituito con strutture murarie. Anche nell'edificio della stalla è presente una cantina, scavata in profondità nel versante. Al pianterreno esiste oggi una stalla per cavalli. Al primo piano troviamo una rimessa per attrezzi e macchinari agricoli. Degno di nota, come ovunque in provincia, è il fatto che ogni livello dispone di un accesso carrabile senza che si siano rese necessarie rampe o altre opere artificiali. Lo stesso non si può affermare in generale nel caso dei nuovi edifici. Le costruzioni tradizionali risultano meglio integrate nel paesaggio. Una piantumazione sapiente ne ammorbidisce e completa l'aspetto: un noce, prezioso produttore di ombra in estate, posto tra la casa e la stalla, crea spazio e nello stesso tempo lo definisce.



Maso Schwenkel

L'ingresso

Da Sud

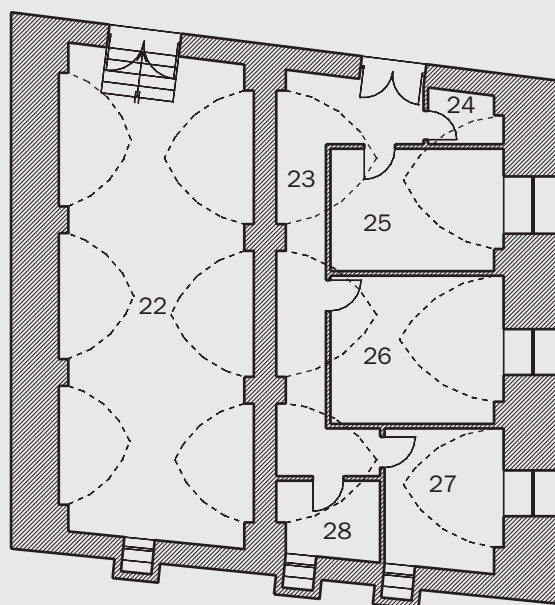
Terrazza e orto

Maso SchwenkelPianta e sezione *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

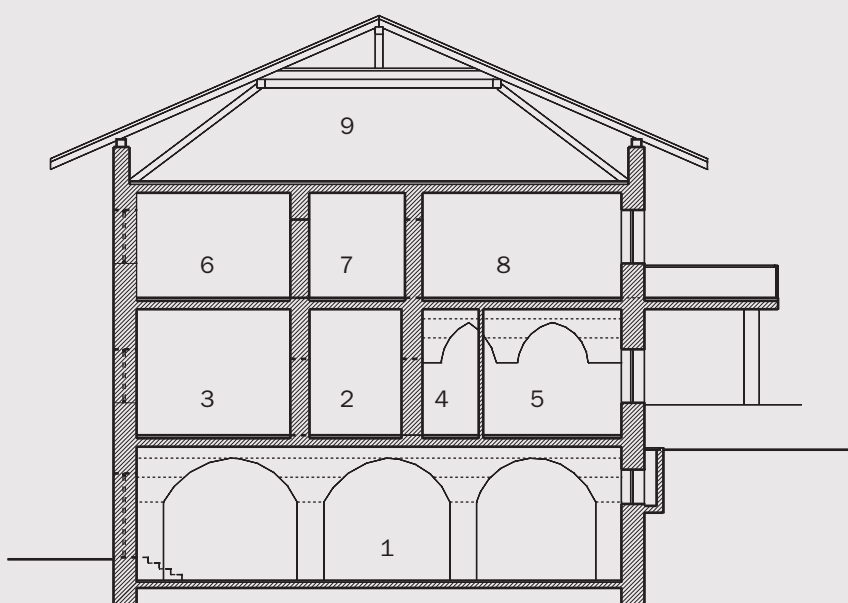
- 22 corridoio
- 23 disimpegno
- 24 cucina
- 25 camera
- 26 camera
- 27 bagno
- 28 cantina



PIANO SEMINTERRATO

Legenda

- 1 cantina
- 2 camera
- 3 corridoio
- 4 disimpegno
- 5 bagno
- 6 *Stube*
- 7 corridoio
- 8 cucina
- 9 sottotetto



SEZIONE

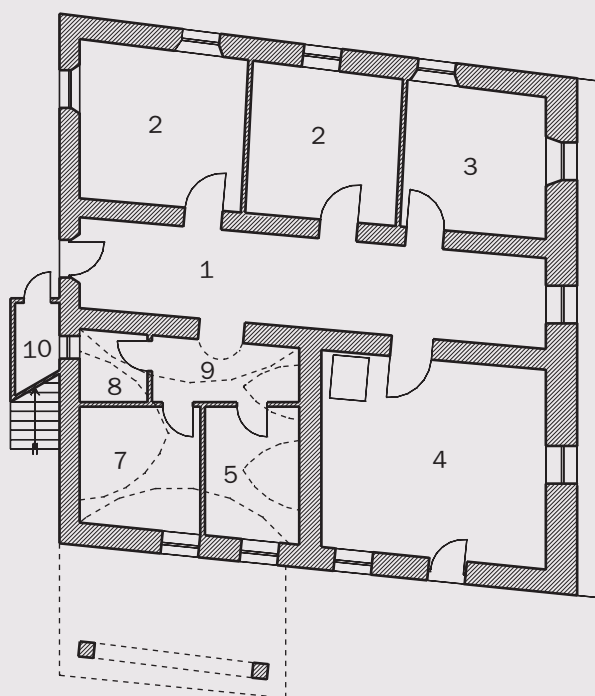
Maso Schwenkel

Piante *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello

Legenda

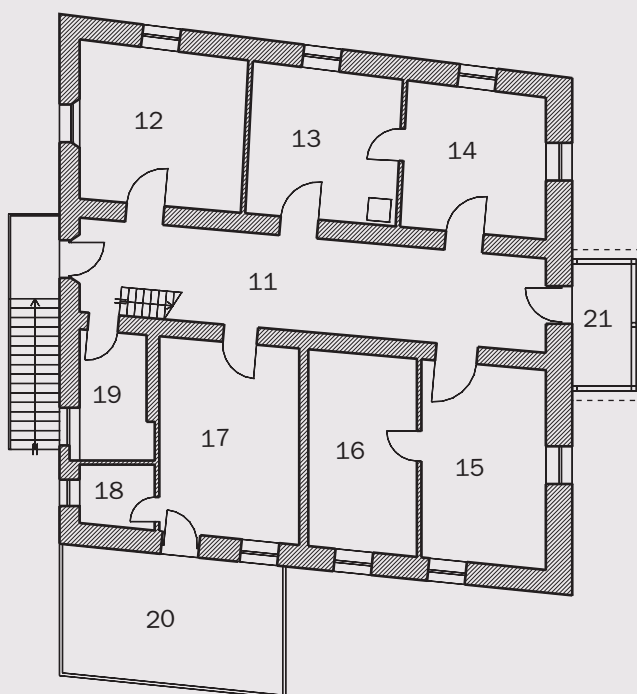
- 1 ingresso
- 2 camera
- 3 camera
- 4 cucina
- 5 *Stube*
- 6 bagno
- 7 locale di servizio
- 8 bagno
- 9 disimpegno
- 10 ripostiglio



PIANO TERRA

Legenda

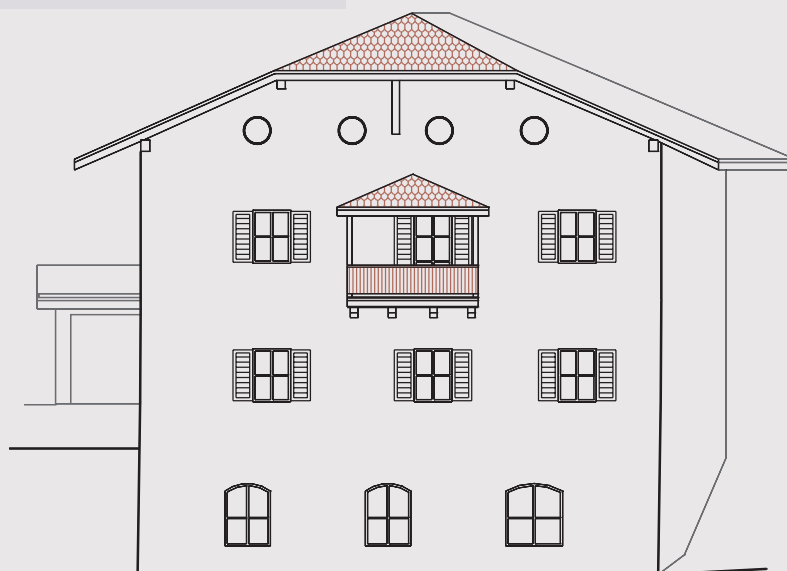
- 11 ingresso
- 12 camera
- 13 *Stube*
- 14 camera
- 15 camera
- 16 camera
- 17 cucina
- 18 dispensa
- 19 bagno
- 20 terrazza
- 21 balcone



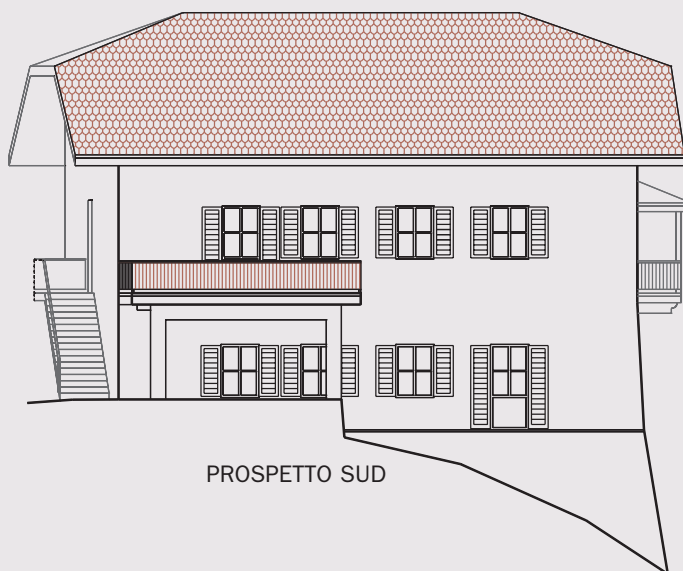
PRIMO PIANO

Maso SchwenkelProspetti *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



PROSPETTO EST



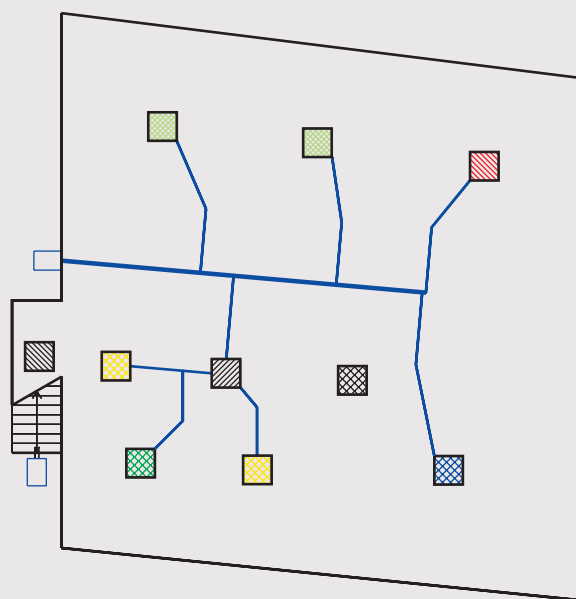
PROSPETTO SUD



PROSPETTO OVEST

Maso SchwenkelSchema funzionale *Paarhof*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



PIANO TERRA

Dall'analisi delle diverse tipologie di maso prese in esame sono emersi rapporti tra le proporzioni che non possono essere considerati casuali. Dalla regolarità riscontrata nelle piante e nelle facciate si può dedurre a mio parere l'esistenza di un sistema. Mi sembra prematuro parlare di modularità, ma una ricerca di campo approfondita potrebbe portare sicuramente a risultati interessanti.

Risulta evidente l'esistenza di una sorta di matrice, o misura di base, che coincide in gran parte con le murature principali della planimetria. Questa griglia si compone sia di unità intere che di mezze unità.

Nel caso del maso unitario B in Val Pusteria è evidente che al piano terra e al primo piano sono state utilizzate unità diverse: la struttura a *Blockbau* del primo piano risulta leggermente più stretta rispetto alle murature del piano terra. Ciò malgrado le unità si ripetono nella facciata e nella pianta e ne risulta un tipo misto che utilizza due diverse unità di lunghezza. Nel caso di altri masi è presente solo un'unità di lunghezza. A questo proposito si deve rilevare che le unità si ripetono ad un ritmo di cinque o sei nella facciata principale, ovvero il fronte con l'ingresso.

In altre zone vi sono quattro unità di lunghezza, che coincidono quasi al millimetro con la dimensione della planimetria e delle facciate. Differenze esistono per il timpano, dove si riscontrano anche misure in terzi di unità.

Queste proporzioni planimetriche possono essere ricondotte ad un sistema. In alcune planimetrie prese in esame la regolarità delle murature interne non è leggibile in modo chiaro, ma quella delle facciate corrispondenti è inequivocabile. In questo caso vengono utilizzate sia unità intere che mezze unità. Le unità riferite ai singoli piani differiscono tra loro in misura minima. In alcuni

casi perfino le murature interne coincidono con la griglia, fatto che stupisce ancora di più.

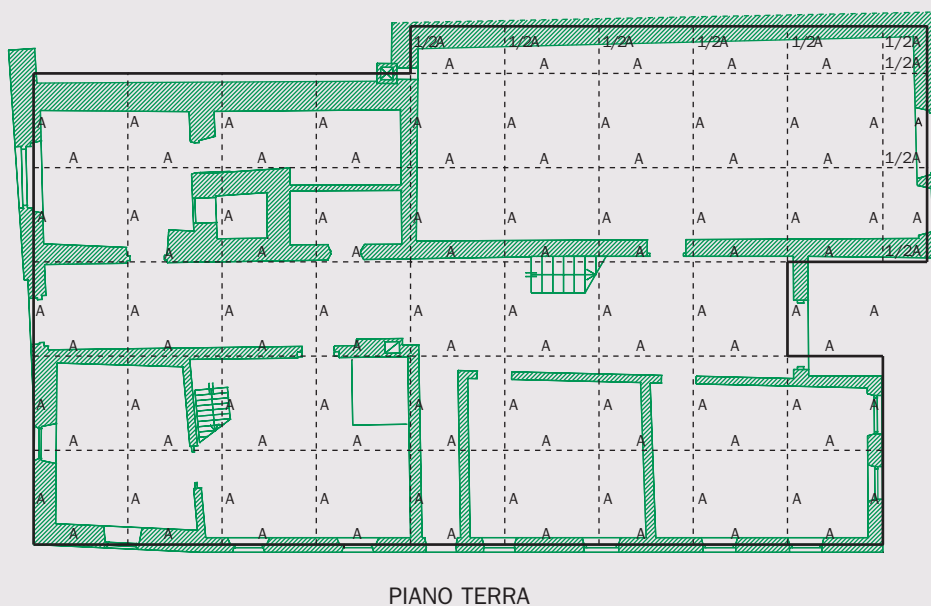
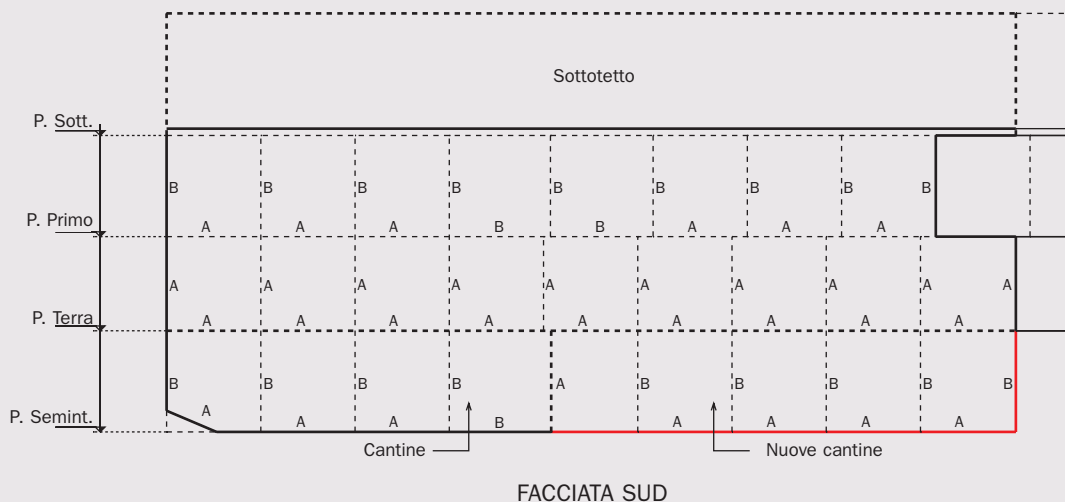
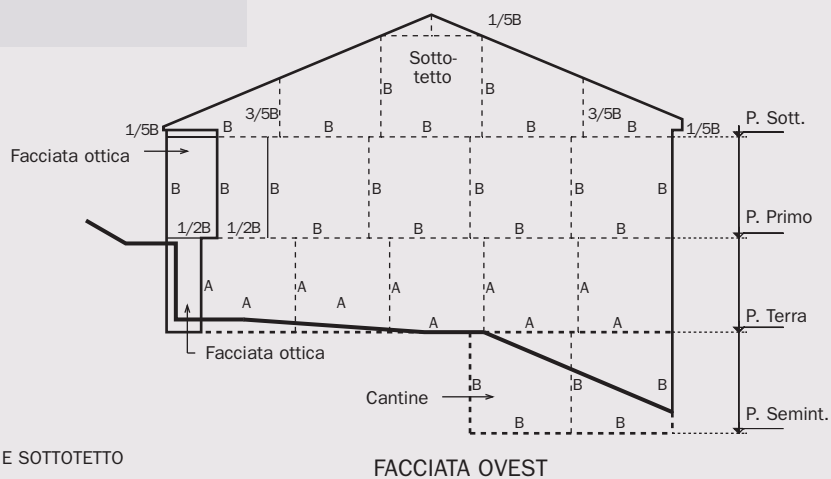
Non si è riusciti a stabilire una motivazione fondata per spiegare queste proporzioni e quindi a capire se questi rapporti dimensionali siano del tutto casuali o invece consapevoli. Si può supporre che derivino da esigenze costruttive, che siano ad esempio conseguenti alla lunghezza delle travi di legno, ma questo mi sembra insufficiente per spiegare l'intero sistema, anche in considerazione del fatto che ricorre sia negli edifici realizzati in muratura che in quelli in legno, senza differenze tra le costruzioni in *Blockbau* e quelle a telaio incrociato, due tecniche con presupposti costruttivi del tutto diversi.

La misura di base di questa griglia di proporzioni è sempre l'altezza tra piano terra e primo piano nella zona dell'ingresso, intesa sia come altezza interna dei locali che come altezza di piano. Questa unità di misura non è fissa, ma è comunque sempre presente, sebbene vari da edificio a edificio.

Proporzioni

Maso unitario A, Val Pusteria

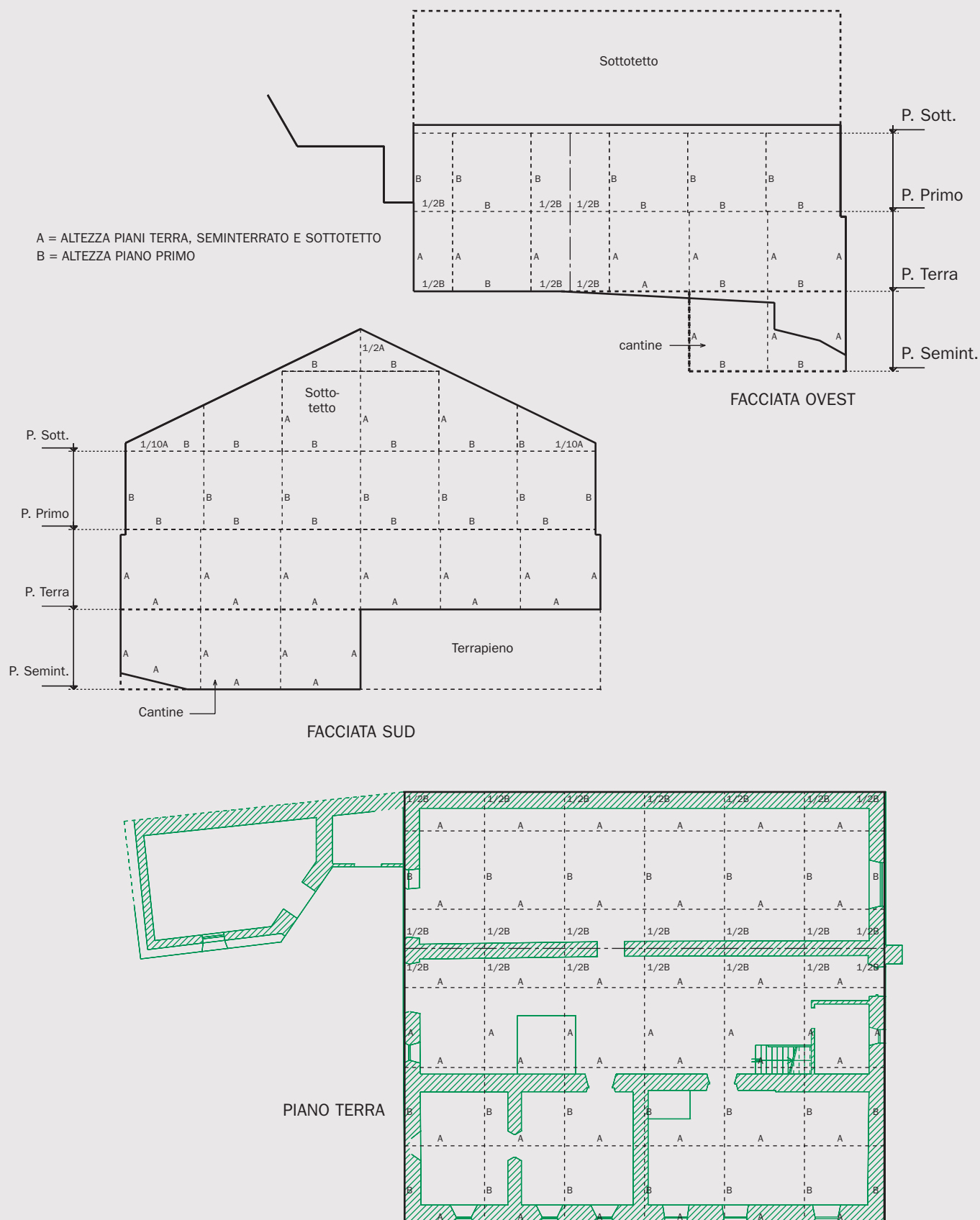
Direzione del colmo parallela alle curve di livello



Proporzioni

Maso unitario B, Val Pusteria

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



Proporzioni

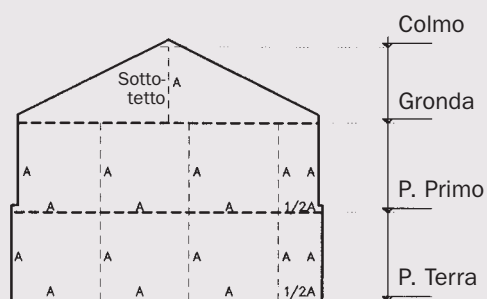
Paarhof, Val d'Isarco

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



A = Altezza interna piano terra

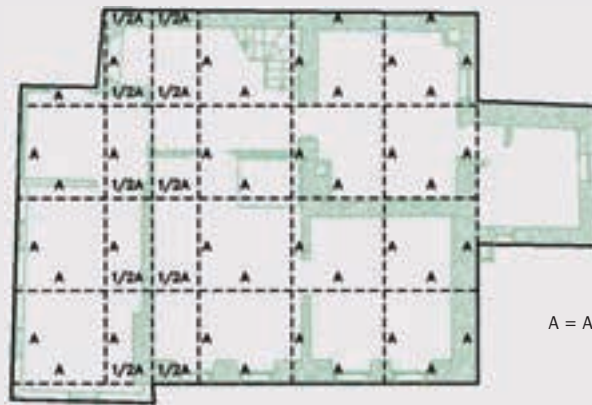
PIANO TERRA



FACCIATA OVEST

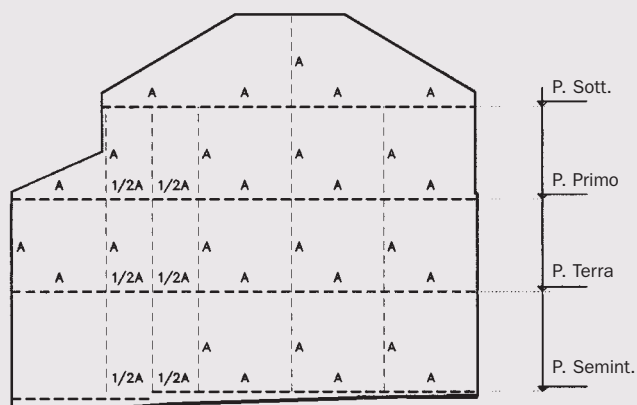
Proporzioni*Paarhof, Val Badia*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



A = Altezza interna piano terra

PIANO TERRA



P. Sott.

P. Primo

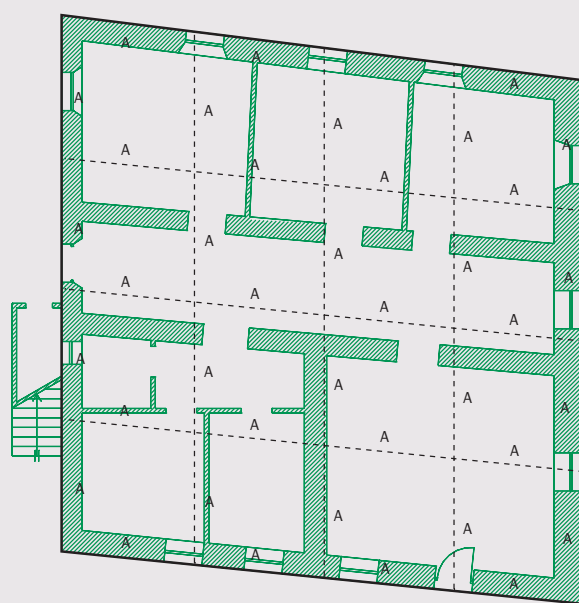
P. Terra

P. Semint.

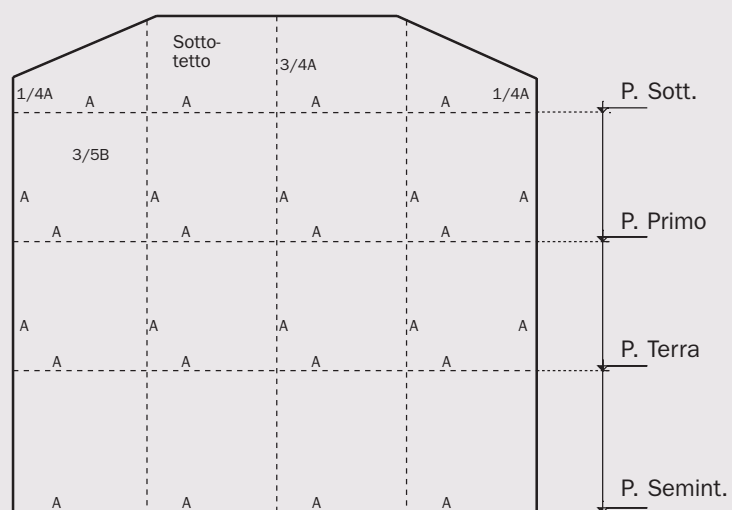
FACCIATA OVEST

Proporzioni*Paarhof, Bassa Atesina*

Direzione del colmo trasversale alle curve di livello



PIANO TERRA



FACCIATA OVEST

A = ALTEZZA INTERNA PIANO TERRA

Negli ultimi anni si sono costituite in gran numero nuove aziende agricole, soprattutto in conseguenza di una generosa politica contributiva, ma con notevoli differenze a seconda della quota altimetrica.

Decentramento agevolato e strisciante

Nelle zone a coltivazione intensiva a vigneti e frutteti si formano nuove aziende agricole principalmente allo scopo di realizzare nuovo volume residenziale in aree privilegiate come il verde agricolo, e ciò ha comportato chiaramente una frammentazione delle unità colturali. In termini agronomici, le conseguenze negative di questo frazionamento devono ancora manifestarsi appieno, ma i danni provocati al paesaggio sono già evidenti.

Abbiamo assistito ad una delocalizzazione strisciante. La politica di trasferimento delle aziende agricole ha avuto come conseguenza la perdita di pregevoli edifici storici, sacrificati alla legge del piccone, e ha reso possibile l'edificazione anche in zone generalmente precluse. La normativa urbanistica, che consente queste eccezioni, ha una grossa parte di responsabilità in questo.

Alle quote più elevate, dove viene praticato principalmente l'allevamento, il trasferimento delle aziende agricole, pur non finalizzato esclusivamente alla realizzazione di volume abitativo privilegiato, ha causato notevoli sovvertimenti alla struttura economica dell'agricoltura. Inoltre alcuni volumi storici, che si sono conservati all'interno dei centri, sono stati trasformati in appartamenti per vacanze. Questo ha comportato una trasformazione delle strutture di paese. L'attrattiva dei comuni turistici non è sicuramente aumentata, esiliando l'agricoltura (le mucche) nelle periferie.

In conseguenza del trasferimento delle sedi dei masi si è assistito ad una

forte spinta verso un utilizzo terziario degli edifici.

Si deve rilevare in proposito che ci sono sicuramente situazioni, per lo più urbane, nelle quali un ampliamento del maso non è possibile e di conseguenza si rende inevitabile il trasferimento dell'azienda, a volte anche per motivi igienico-sanitari. Questi casi rappresentano però un numero limitato nella totalità dei trasferimenti. Di solito sono considerazioni puramente economiche ad indurre alla costruzione di nuovi edifici. Inoltre la politica contributiva provinciale non privilegia i risanamenti rispetto alle nuove costruzioni, sebbene questo potrebbe essere il miglior incentivo per salvare edifici storici di pregio dal decadimento o dalla scomparsa.

Si deve infine rilevare come solo da pochi anni l'architettura rurale nella sua semplicità e funzionalità abbia trovato un riconoscimento nei libri di architettura, malgrado debba essere considerata come un'espressione importante della cultura locale. Il paesaggio del Sudtirolo è caratterizzato proprio dall'architettura contadina, nella sua grande varietà di tipi e forme, che rappresenta un forte elemento di identificazione. La sua scomparsa significherebbe la perdita di una parte di questa cultura, e gli edifici di nuova costruzione non possono certo compensare questa perdita.

Tipologie non riconoscibili geograficamente

Le nuove tipologie non prendono affatto in considerazione la varietà di modelli della tradizione, che ha saputo elaborare, costruire e preservare in maniera raffinata le differenze tra le varie zone. Le nuove costruzioni sembrano quasi uscite per magia dal cappello di un prestigiatore, ognuna contiene in sé un miscuglio di stili diversi, proposti da cliché formali che variano secondo le mode. La

nuova edilizia rappresenta piuttosto un taglio che non un'evoluzione delle tipologie esistenti. L'architettura moderna ha appena toccato, quando non del tutto ignorato, le nuove costruzioni rurali, forse perché si tende a fare „architettura“ solo nelle città e non in campagna, sebbene la tradizione ci dimostri il contrario. Nel caso della scelta localizzativa per le nuove edificazioni i criteri usati tradizionalmente non vengono tenuti in alcuna considerazione e ne consegue un quadro generale fortemente artificiale e non integrato nel paesaggio.

Gli stessi rustici agricoli vengono spesso calati nel paesaggio antropizzato preesistente in modo del tutto casuale e senza rispetto per il contesto. Le differenze col passato balzano all'occhio. I nuovi fienili costruiti nelle zone dove viene praticato l'allevamento sono di solito più grandi, cosa che il più delle volte si giustifica con necessità reali. Direzione del colmo, allineamento dei volumi, accessi ed entrate carrabili e altri aspetti formali dovrebbero tener conto delle preesistenze, ma di solito ciò non avviene. A differenza del modo di costruire tradizionale, dove ogni differenza di quota veniva sfruttata e gli edifici si conformavano in conseguenza dell'andamento del terreno senza che si rendessero necessarie opere artificiali, nel caso delle nuove costruzioni avviene il contrario: è il terreno ad essere adattato alla costruzione e non viceversa.

La realizzazione di grandi spiazzi nei versanti provoca notevoli impatti nel paesaggio, le linee della trama si interrompono. Questi interventi si limitano di solito alle immediate vicinanze degli edifici e non proseguono nel paesaggio circostante, come avviene in altri luoghi con le usuali costruzioni di terrazzamenti sui versanti.

Un omogeneizzato stilistico – senza evoluzione dalla tradizione

Ciò che più colpisce è il fatto che i nuovi rustici agricoli sono molto simili tra loro, sebbene inseriti in contesti geografici e insediativi del tutto diversi. Questo comporta un appiattimento della varietà tipologica e porta ad un impoverimento culturale del paesaggio rurale. Nel processo di trasformazione strutturale ed economica legato all'agricoltura, dove gran parte delle aziende agricole rappresentano solamente un'attività secondaria ai fini della produzione del reddito, ci si chiede quale sia il senso reale delle operazioni di trasferimento delle aziende. Il quesito si estende anche alle conseguenze urbanistiche di infrastrutturazione del territorio, senza considerare che per questo tipo di interventi sono previsti notevoli contributi provinciali.

La particolarità compositiva di un insieme viene spesso snaturata e monopolizzata dai nuovi edifici e ne derivano dissonanze e sproporzioni che ne alterano le caratteristiche rurali.

La problematica legata alle cosiddette „stalle a corsia libera“, che a quanto pare godono di un momento di grande popolarità, si presenta diversa. Questi edifici, considerate le loro grandi dimensioni, sono di difficile inserimento nel paesaggio tradizionale. In sostanza si tratta di capannoni industriali ad uso agricolo, che però non trovano espressione come tali nella loro architettura: queste nuove stalle vengono spesso travestite da stalle „normali“.

La diffusione delle coltivazioni biologiche non ha ancora avuto ripercussioni alcune sui metodi costruttivi: ad esempio costruzioni rurali a basso consumo di energia o volumi produttivi realizzati con materiali biologici. Si dovrà attendere per vedere quali evoluzioni ci porterà il prossimo futuro.



*Edifici artificiali su
spiazzi artificiali*

*Una nuova sede
aziendale: costru-
zione industriale o
agricola?*

*„Madre con
bambino“*

*Abbaini longitudinali
e abbaini trasversali*

*Il nuovo soppianta
il vecchio*



Le proporzioni classiche sono quasi scomparse

Il senso delle proporzioni, che era una prerogativa sempre presente negli edifici tradizionali, non è più riconoscibile nei nuovi edifici. Questi nascono da altri presupposti compositivi, se e quando ne esistono. Non si riscontra alcuna „modularità“ nelle nuove tipologie, nemmeno appena accennata. Il modo di costruire tradizionale nell'ambiente rurale, con la riproposizione degli stessi modelli, ma dove ogni costruzione era caratterizzata da particolari costruttivi o decorativi univoci, oggi è sostituito dal più completo individualismo formale, che non tiene in alcuna considerazione il contesto ove si inserisce il nuovo edificio.

Dobbiamo augurarci che in futuro i nuovi complessi agricoli che verranno costruiti tengano nella dovuta considerazione le caratteristiche e gli aspetti compositivi del luogo in cui si collocano, portando ad un loro reale inserimento nel contesto. La sovrapposizione alle preesistenze non ha senso e rompe l'equilibrio del quadro paesaggistico: simili ferite sono difficili da rimarginare.

Alcuni esempi positivi, anche se ancora troppo pochi, accendono i primi bagliori di speranza. Ragionare sull'architettura rurale richiede un grande sforzo intellettuale, di discussione e di confronto, per tentare di dare una forma architettonica compiuta anche al „disordine“ rappresentato dai tanti piccoli volumi agricoli esistenti accanto agli edifici principali. La soluzione non è solo „confezionare“ in modo accettabile queste funzioni, ma dare forma, qualità ed identità al paesaggio rurale.

Un ulteriore aspetto, che deve essere preso in considerazione, è il metodo per una corretta conduzione dell'allevamento e le esigenze spaziali che ne derivano. Nel caso

dell'allevamento praticato coi sistemi tradizionali sono necessari circa 5 mq. di stalla per ogni unità di bestiame adulta (UBA), e gli edifici venivano dimensionati di conseguenza. Nel caso delle cosiddette „stalle a corsia libera“, sicuramente una pratica di allevamento efficace, servono invece circa 10 mq di stalla per animale, di conseguenza le stalle esistenti potrebbero ospitare solo la metà delle unità di bestiame.

Bisogna quindi fare un'attenta riflessione sulla possibilità di utilizzo di altri livelli di piano o di realizzazione di ampliamenti, anche se non sempre questa può essere la soluzione. Mi sembra però sensato che venga data la precedenza al riutilizzo di edifici esistenti anziché privilegiare la sostituzione edilizia. La tradizione ci rimanda molteplici esempi di riuso di volumi, senza che si sia reso necessario il loro abbattimento.

Si deve considerare inoltre che le riserve alimentari per il bestiame non consistono più solo in foraggio secco da stoccare nei fienili e che nascono nuove esigenze di spazio che le costruzioni agricole esistenti non riescono a soddisfare. Le balle di fieno „confezionate“ richiedono grandi spazi per il loro immagazzinamento, di conseguenza vengono di solito accatastate all'aperto e questo non costituisce certo un arricchimento del paesaggio. Queste balle di foraggio, malgrado la loro esistenza sia temporaneamente limitata, sono diventate una costante nei pressi degli edifici agricoli. Non appena le vecchie finiscono, compaiono subito le nuove. È necessario trovare una soluzione, compatibile con il paesaggio circostante, a questa forma di immagazzinamento; ad esempio si potrebbero riutilizzare volumi esistenti o, dove questo non fosse possibile, costruire volumi accessori.

Edifici agricoli finalmente diversi

Gli esempi di realizzazione di nuove costruzioni agricole illustrati di seguito dimostrano come sia possibile rapportarsi in maniera sensibile e coerente al paesaggio.

a) Il primo esempio scelto presenta un garage per mezzi agricoli, in gran parte interrato, che si trova a **Morter** nella Val Venosta. La curva del percorso d'accesso si ripete nell'unica facciata fuori terra della costruzione e si integra di conseguenza perfettamente nel paesaggio. L'utilizzo intelligente dei materiali – la pietra per le murature a vista e il metallo per il portone – lascia solo presagire lo spazio interno e non si impone in alcun modo. L'avanzamento della facciata nasconde alla vista i due ingressi pedonali al garage. La costruzione richiama il rudere retrostante, ma anche in assenza di questo si integrerebbe perfettamente nel paesaggio senza apparire dominante. Questo esempio dimostra come anche le tipologie non tradizionali siano assolutamente compatibili col paesaggio, quando le forme ed i materiali usati riescono a dialogare con questo: si tratta infatti di un'architettura moderna di qualità.

b) Un'altra pregevole costruzione realizzata di recente si trova a **Vilpiano** in una zona frutticola: si tratta di un'intera corte agricola con attività di agriturismo. In seguito alla demolizione degli edifici preesistenti la cubatura edificabile è stata suddivisa tra i vari proprietari. È interessante osservare come la disposizione dei nuovi volumi riproponga un'organizzazione degli spazi tipica per la Val d'Adige. I garages agricoli, che separano il cortile dai prati verso Nord-Est, definiscono, insieme all'edificio abitativo vero e proprio e al volume destinato all'attività ricettiva, un cortile di forma analoga a quelli tradizionali. La composizione dei volumi fa riferimento ad un linguaggio contempo-

raneo semplice. Nelle facciate sono stati inseriti elementi presi, e poi rielaborati, dall'architettura tradizionale come i tipici balconi-ballatoio (*Solder*).

c) A **Terento** troviamo un esempio ben riuscito di ampliamento di una costruzione agricola: si tratta di una „stalla a corsia libera“. Il nuovo edificio, singolare ma bello, è addossato al fienile. Il volume preesistente è stato integrato nel progetto e assolve alle stesse funzioni di prima. La nuova stalla è stata realizzata con un sistema costruttivo molto semplice in tronchi e con una copertura di forma trapezoidale in lamiera. Una parte del tetto è stata rinverdata e l'intero volume si inserisce mirabilmente nel contesto. Il fienile rimane dominante: i nuovi corpi edilizi sono subordinati ad esso e sono riconoscibili come corpi secondari. Il sistema costruttivo semplice ha inoltre consentito di limitare i costi dell'intervento. La disposizione dei nuovi volumi sul versante tiene nella dovuta considerazione la situazione morfologica esistente e le naturali differenze di quota vengono abilmente sfruttate. Non si sono neppure resi necessari particolari interventi per la realizzazione di nuove strade d'accesso.

In conclusione si può affermare che è sempre la qualità dell'architettura che rende accettabile o meno una costruzione. Non basta riprendere acriticamente forme tradizionali o, peggio ancora, semplicemente copiarle, il risultato non sarà mai soddisfacente. La qualità dell'architettura tradizionale risiede anche nel fatto che non esistono due edifici uguali. Le forme ed i materiali del luogo, i collegamenti ed il rapporto col paesaggio circostante costituivano sempre i presupposti per la costruzione di un edificio. Questo deve essere l'impegno anche per il futuro.

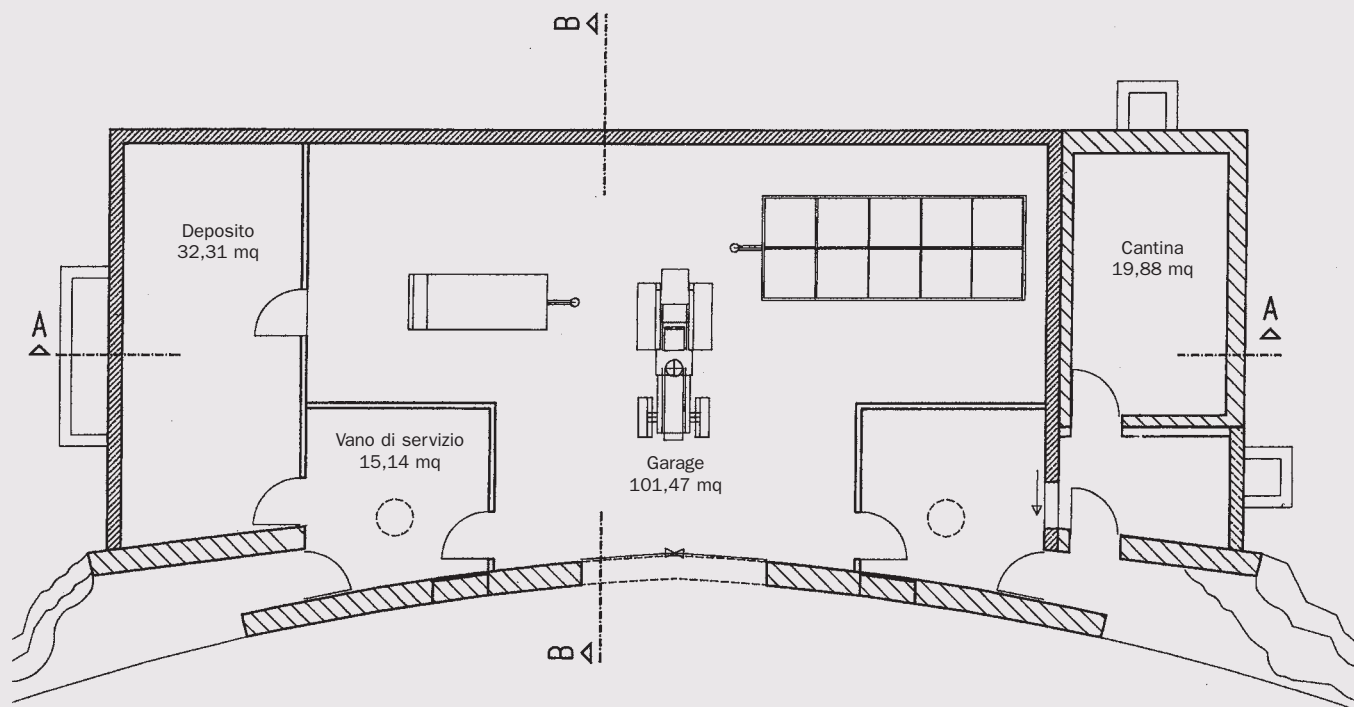


*Garage agricolo
a Morter
Architettura moder-
na, compatibile col
paesaggio
(foto G. Barducci)*

Nuove tipologie

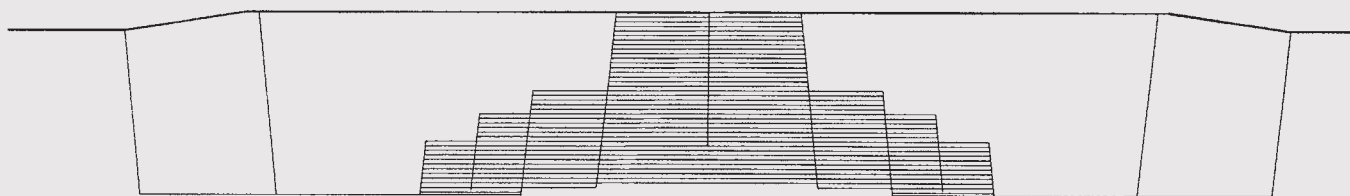
Garage agricolo a Morter

(Progetto: Arch. W. Tscholl)



PIANTA

PROSPETTO SUD





*Vilpiano: un cortile
interno*

*Anche al di fuori della
tradizione si possono
trovare linee direttrici
semplici e chiare*

*I nuovi volumi
sono subordinati
all'andamento del
terreno e ai volumi
edilizi preesistenti*

*Vista da Ovest:
i volumi costruiti
non interrompono il
versante*

Un particolare ringraziamento a quanti hanno collaborato e reso possibile questa pubblicazione:
geom. Mauro Crepaz, dott. Roland Dellagiacomina, Lorenz Fischnaller, arch. Leo Gurschler, Ulrike Lanthaler, dott. Georg Mayr, Josef Oberhofer, dott. Peter Ortner, Stefan Rainer, Josef Ranigler, Anton Rinner, dott. Helmut Stampfer, dott.ssa Ulrike Stubenruss, arch. Uli Tischler, arch. Werner Tscholl.

arch. Bernhard Lösch